Fiaba classica e moderna a confronto

Reggente Grdina, Alice

Undergraduate thesis / Završni rad

2018

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:745355

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-29**

Image not found or type unknown

Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

zir.nsk.hr

Image not found or type unknown

Sveučilište Jurja Dobrile uPuli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

ALICE REGGENTE GRDINA

FIABA CLASSICA E FIABA MODERNA A CONFRONTO

Tesina di laurea triennale

Pola, maggio 2018
Pula, svibanj 2018.

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

ALICE REGGENTE GRDINA

FIABA CLASSICA E FIABA MODERNA A CONFRONTO

USPOREDBA KLASICNE I MODERNE BAJKE

Tesina di laurea triennale
Završni rad

JMBAG /N. MATRICOLA:
Redoviti student / Studente regolare
Studijski smjer / Corso di laurea: Educazione prescolare
Predmet / Materia: Didattica della comunicazione orale
Area didattico - letteraria: Scienze umanistiche
Settore: Scienze umanistiche interdisciplinari
Indirizzo: Discipline pedagogiche
Mentor / Relatore: Lazarić Lorena

Pola, maggio 2018
Pula, svibanj 2018.

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Alice Reggente Grdina, kandidatkinja za prvostupnicu predškolskog odgoja ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da ni jedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Studentica:

_____

U Puli, _____

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritta Alice Reggente Grdina, laureanda in educazione prescolare dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un`appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

La studentessa

_____

A Pola, il _____

IZJAVA

o korištenju autorskog djela

Ja, Alice Reggente Grdina, dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom *„Usporedba klasične i moderne bajke*“ koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.
Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

Potpis

_____

U Puli, _____

DICHIARAZIONE
sull'uso dell'opera d'autore

Io, sottoscritta Alice Reggente Grdina, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesina intitolata *“Fiaba classica e moderna a confronto“* come opera d'autore nella banca dati *on line* della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche.
Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

La studentessa

_____

A Pola, il _____

Indice……....1
Introduzione……3
1 Fiaba……5
1.1 Le caratteristiche della fiaba classica……6
1.2 La fiaba, la favola e il mito……..……....9
1.3 Fiaba moderna e fiaba classica……....10
2 Analisi delle fiabe……..…11
2.1 Le funzioni di Propp: *Rosaspina* vs. *La bella addormentata nel bosco*……..13
3 Raccoglitori e autori di fiabe classici……...15
3.1 Gianbattista Basile……15
3.2 Charles Perrault……16
3.3 I fratelli Grimm……...17
3.4 Italo Calvino……...18
3.5 Hans Christian Andersen……18
3.6 Aleksandr N. Afanasjev……...19
3.7 Le mille e una notte……..19
4 Autori moderni……20
4.1 Collodi……20
4.2 Barrie James Matthew……21
4.3 Gianni Rodari……22
4.4 Roald Dahl……22
4.5 William Steig……..23
4.6 Roberto Piumini……23
4.7 Marcello Argilli……..24

4.8 Bruno Munari……24

4.9 Bianca Pitzorno……25

4.10 Fiaba classica vs. fiaba moderna……26

5 Uso delle fiabe oggi……..……..28

5.1 Il genere fantasy……...28

5.1.1 John Ronald Reuel Tolkien……29

5.1.2 Joanne Kathleen Rowling……..……..30

6 Letteratura per l'infanzia……31

7 Pubblico delle fiabe classiche e moderne……..……32

8 Funzione educativa della fiaba……..33

8.1 L'importanza delle funzioni educative nella fiaba oggi……...35

8.2 L'importanza della lettura……36

8.3 La fiaba nella scuola per l'infanzia……37

9 Ricerca empirica……..43

9.1 L'oggetto e il fine della ricerca……43

9.2 La metodologia della ricerca ……..……43

9.3 I soggetti della ricerca……43

9.4 L'analisi e l'interpretazione dei dati……..……43

9.5 La discussione dei dati……58

10 Conclusione……..60

11 Bibliografia ……63

12 Allegati……65

13 Sažetak……68

14 Riassunto……..……69

15 Summary……..……70

Introduzione

In questa tesi di laurea verrà analizzata la fiaba e, in particolare, la differenza tra la fiaba classica e quella moderna.

Nel primo capitolo presenteremo la fiaba, ovvero una novella o racconto di origine popolare con personaggi e avventure fantastiche al suo interno, spiegheremo da dove deriva la fiaba, come venne tramandata oralmente e le tipologie di fiabe che possiamo trovare. Poi ci concentreremo sulle caratteristiche delle fiabe, in particolare sull'analisi delle funzioni di Propp, elencandole tutte. Alla fine del capitolo spiegheremo la differenza tra la fiaba, la favola e il mito poiché molto spesso vengono confusi e mescolati tra loro, e infine ci soffermeremo sulla differenza tra la fiaba classica e quella moderna.

Nel secondo capitolo analizzeremo due fiabe, una classica, "Rosaspina" e l'altra, adattata nella versione moderna, "La bella addormentata nel bosco". Nell'analisi inizieremo con un riassunto, useremo poi le funzioni di Propp per trovare una formula che possa sintetizzare la fiaba e infine cercheremo e commenteremo le differenze tra le due fiabe.

Il terzo capitolo tratterà gli autori di fiabe classiche e moderne. Inizieremo dai raccoglitori di fiabe classiche: Basile, Charles Perrault, I fratelli Grimm, Italo Calvino, Hans Christian Andersen e Aleksandr N. Afanasjev per passare poi agli autori moderni: Collodi, Barrie James Matthew, Gianni Rodari, Roald Dahl, William Steig, Roberto Piumini, Marcello Argilli, Bruno Munari e Bianca Pitzorno. Parleremo della loro vita, del perché hanno scelto di fare i raccoglitori di fiabe o scrittori di fiabe moderne e delle differenze nel loro stile di scrittura. Alla fine del capitolo parleremo di come viene utilizzata la fiaba oggi, della Disney e del nuovo genere che si è venuto a formare mescolando le fiabe con altri generi letterari, il fantasy, di cui presenteremo due autori molto importanti, John Ronald Reuel Tolkien e Joanne Kathleen Rowling.

Nel capitolo successivo vedremo come le fiabe sono entrate nella letteratura per l'infanzia, dell'uso che essa ha fatto di loro e del ruolo che la fiaba ha oggi in questo genere letterario.

Il quinto capitolo sarà dedicato ai fruitori delle fiabe. Si cercherà di capire e spiegare se la fiaba è solo un testo per bambini o interessa anche al mondo degli adulti.

Nel sesto capitolo, invece, parleremo dell'utilizzo delle fiabe nella scuola dell'infanzia, della loro funzione educativa, dell'importanza di una scelta adatta alla fascia d'età dei bambini e del modo corretto di raccontarle.

Nell'ultimo capitolo, il settimo, verrà presentata l'analisi dei dati raccolti nella ricerca empirica svolta nelle scuole per l'infanzia in lingua italiana in Istria.

1. Fiaba

La fiaba è una “novella, racconto o commedia di origine popolare e fantastica” (Zingarelli, 2004: 408). Questa è una delle semplici definizioni che troviamo nel dizionario della lingua italiana, ma la fiaba è molto di più e ha origini antichissime. La fiaba narra vicende di esseri umani e di esseri soprannaturali come orchi, streghe, maghi, fate, folletti, gnomi e altri personaggi fantastici (Ermanno, 2005) unendo il fantastico alla vita reale. È stata tramandata oralmente per moltissimi anni e nel momento in cui alcuni studiosi, i cosiddetti “raccoglitori”, cominciano a trascrivere quanto era stato rimandato da generazione a generazione nasce come genere letterario.

La fiaba è un racconto semplice con la possibilità di aggiungere molti dettagli, “si modella su strutture fisse, quasi potremmo dire su elementi prefabbricati, che permettono però un enorme numero di combinazioni” (Calvino, 1988: XVI). Questa struttura fissa con semplici e pochi elementi al suo interno permetteva di essere ricordata facilmente e di aggiungere dettagli e particolari mentre la si raccontava.

Inizialmente le fiabe sono state tramandate oralmente da generazione a generazione e modificate a seconda degli interessi dell’ascoltatore o del narratore. Di solito venivano raccontate dai cantastorie, dai contadini o dagli artigiani per intrattenere e non per insegnare o spiegare qualcosa e appena in seguito sono state trascritte dai raccoglitori.

Nonostante le fiabe siano antiche vi possiamo trovare situazioni e personaggi moderni inseriti nell’odierna società per cui vengono utilizzate per insegnare ed educare, divertire e intrattenere il piccolo e il grande pubblico perché come dice Calvino (1988: XI) la fiaba è “come una magica noce o nocciola o mandorla nel cui interno un potenziale scrittore di apocrifi può trovare non gioielli e ricchezze, ma l’intero universo della narrativa e le sue costellazioni.”

Silvia Blezza Picherle (1996) distingue 4 tipologie di fiaba:

- La fiaba popolare: di estrazione etnico-popolare, trascritta in maniera fedele dalla narrazione popolare.
- La fiaba classica: di origine popolare; gli autori come Basile, i fratelli Grimm, Calvino e altri trascrivono cercando di restare fedeli alla versione orale anche se modificano il testo inserendo idee e valutazioni

influenzate dal periodo in cui vivono.

- La fiaba d'autore: presenta tematiche nuove e non legate al passato, ma comunque legate alla fiaba classica e alla tradizione popolare. Gli autori sono Andersen, Perrault e altri.
- La fiaba contemporanea: un racconto fiabesco, con invenzioni nuove e originali dell'autore. Troviamo Rodari, Argilli e altri.

1.1 Le caratteristiche della fiaba classica

La fiaba classica è, come già riportato, un racconto fantastico al cui interno troviamo avventure impregnate di meraviglioso, non solo nei luoghi e nelle azioni ma anche nei personaggi. I protagonisti della storia sono di solito esseri umani aiutati o interferiti da personaggi magici come fate, streghe, demoni. Accanto al protagonista troviamo un antagonista, che lo ostacola, e molto spesso alcuni aiutanti, che forniscono lo strumento magico per aiutare il protagonista nell'impresa. Secondo Bettelheim (1977: 15), "i personaggi delle fiabe non sono ambivalenti: non buoni e cattivi nello stesso tempo". Infatti, ogni personaggio ha un ruolo preciso ed "è sempre chiaramente distinto il bene e il male, il buono e il cattivo" (Santagostino, 1997:19).

Bettelheim (1977: 43) vede i personaggi delle fiabe come "persone comuni, assai simili a ciascuno di noi", molto spesso non identificate ma chiamate a seconda del ruolo nella storia, come "la sorella", "il fratello", "la matrigna", "il principe" ecc. Inoltre "ogni personaggio è essenzialmente unidimensionale" (1977: 75) ovvero le azioni che fa sono semplici e seguono una linea continua che il bambino può capire e seguire senza difficoltà; le persone comuni molto spesso svolgono le azioni che ci si aspetta. Ad es. la matrigna cattiva è naturale che faccia qualcosa di brutto e irrispettoso verso la protagonista buona.

Oltre ai personaggi, neanche i luoghi e i tempi della storia non sono specificati, perché, come dice Calvino (1988: XIX), "il racconto di meraviglie magiche, dal *c'era una volta* iniziale alle varie formule di chiusura, non ammette d'essere situato nel tempo e nello spazio". Studiando le fiabe si possono trovare elementi che la possono collocare, magari, in un particolare periodo storico, o in qualche luogo più preciso, come uno stato o un paese, ma nel racconto non vengono mai riportati dei riferimenti precisi sul luogo o tempo d'azione. Come spiega Bettelheim (1977), espressioni come "C'era una volta," "In un certo paese," "Mille anni fa, o forse più," suggeriscono che quanto segue non si riferisce a un luogo e all'epoca che noi conosciamo.

Quest'indeterminatezza voluta all'inizio delle fiabe simboleggia che stiamo per lasciare il mondo concreto della realtà di tutti i giorni per approdare in un mondo "incantato" dove la fantasia e l'immaginazione prevalgono.

"Ciò che è più tipico delle fiabe classiche è il loro andamento a tre fasi: inizio, crisi e soluzione" (Santagostino, 1997: 18). La vicenda, infatti, si snoda attraverso delle prove difficili per arrivare a un lieto fine. L'intreccio è ricco e articolato, gli eventi che i personaggi principali seguono sono collegati tra loro e nella parte centrale, in cui accade "la crisi", si spiega cosa e come succede. Il finale è sempre, o quasi sempre, positivo con un lieto fine; i problemi creatisi vengono risolti con l'aiuto delle persone buone che affiancano il protagonista nel sconfiggere il male.

Il linguaggio della fiaba è semplice, vicino al parlato, poiché deriva per definizione dal tramandamento orale. Come tempo verbale viene usato l'imperfetto, per allontanarsi dal presente e dare al destinatario un'idea di indeterminatezza del tempo in cui viene raccontata la storia. Nella frase introduttiva della fiaba *La principessa sul pisello* di Andersen, "C'era una volta un principe e voleva sposare una principessa…" (1988: 29), non vengono specificati né il tempo, né il luogo e nemmeno il protagonista. Vengono, dunque, introdotti sin dalle prime righe una situazione e un problema di partenza che si risolveranno durante la storia. Per aiutare l'ascoltatore o il lettore a orientarsi meglio nella storia, secondo Picherle (2009), il testo della fiaba contiene ripetizioni e riprese di parole, utilizzate dal narratore o dallo scrittore per riempire le pause, enfatizzare un'azione o farla memorizzare meglio all'ascoltatore o lettore.

Leonardo Da Vinci è stato il primo studioso e scienziato a scomporre una macchina, ovvero a considerare una macchina non un unico organismo ma tanti piccoli organismi molto più semplici che lavorano assieme. Lo stesso procedimento lo ha usato Vladimir Propp con la fiaba. Prima di lui, scrive Rodari (2001), nessuno aveva studiato la morfologia della fiaba, a scomporla in funzioni che si possono adeguare a tutte le fiabe popolari.

Vladimir Propp ha raccolto molte fiabe russe, le ha lette, trascritte e studiate per creare un'ipotesi di una possibile struttura delle fiabe popolari. Come risultato è riuscito a trovare una struttura unica che si può adattare non solo alle fiabe russe ma a tutte le fiabe popolari tradizionali.

Nel testo *Morfologia della fiaba* Vladimir Propp (1922) classifica il genere della fiaba formalizzando la sua struttura in base a degli elementi fissi trovati al suo interno,

che lui chiama funzioni, e le loro caratteristiche. Come spiega Propp (1992: 27), “per funzione si intende l’atto del personaggio, ben determinato dal punto di vista della sua importanza per il decorso dell’azione”. Lui ne distingue ventisei:

1. Parte preparatoria, che contiene la situazione iniziale e altre.
2. Danneggiamento (A): l'antagonista reca danno ad un membro della famiglia come rapimento, sottrazione del mezzo magico, scomparsa di una persona o di oggetti…
3. Mancanza (a): ad un membro della famiglia manca qualcosa.
4. Momento di connessione(B): l’eroe torna e scopre la sciagura, o viene invitato o c’è un ordine all’eroe.
5. Consenso alla reazione (C): l’eroe decide o acconsente di agire. Ù
6. Partenza (↑): l’eroe lascia la casa
7. Prima funzione del donatore (D) l'eroe messo alla prova.
8. Reazione dell'eroe (G): risposta dell'eroe al donatore.
9. Impossessamento del mezzo magico (Z): l’eroe riesce a entrare in possesso dell'oggetto magico
10. Trasferimento sul luogo di destinazione (R) : troviamo un viaggio guidato o meno.
11. Lotta col cattivo (Q): scontro diretto, fisico o d’astuzia, tra eroe e l'antagonista.
12. Vittoria sul cattivo (M): il cattivo è vinto
13. Marchiatura (K): viene impresso un marchio all’eroe (una ferita o viene dato un oggetto – anello, fazzoletto…)
14. Liquidazione del danno o della mancanza (L) si ripristina la situazione iniziale ponendo riparo alla sciagura o alla mancanza
15. Ritorno (↓) dell'eroe
16. Persecuzione dell’eroe (Pr): l'eroe viene perseguitato
17. Salvataggio dell’eroe (Sp) l'eroe si salva
18. Arrivo in incognito(°) l’eroe arriva non riconosciuto a casa o in un altro paese.
19. Pretese del falso eroe (F) Inganno del falso eroe.
20. I compiti Difficili (S) all'eroe è imposto un compito difficile
21. Assolvimento del compito (P) Superamento del compito
22. Riconoscimento dell'eroe (Y)
23. Smascheramento del falso eroe (O) o cattivo
24. Trasfigurazione (T) dell'eroe: l'eroe assume nuove sembianze

25. Punizione del falso eroe o del cattivo (H)
26. Nozze e incoronazione (C) lieto fine: l'eroe spesso si sposa o ottiene il premio.

Oltre a individuare le funzioni, Propp (1992) osserva che gli elementi costanti nelle fiabe sono le funzioni dei personaggi, che sono i componenti fondamentali della fiaba; che le funzioni nel racconto sono limitate; che la successione delle funzioni è sempre la stessa; che alcune funzioni possono non esserci ma la successione in cui avvengono è uguale per ogni racconto; che le fiabe sono monotipiche per struttura, ovvero hanno le stesse funzioni. Quindi, secondo Dallari (1980: 11), "la successione delle funzioni indica la «composizione» della fiaba" e anche se non tutte le funzioni devono essere presenti all'interno di ogni fiaba, come dice Rodari (2001: 75), possono servire "per costruire infinite storie, come con dodici note (…) si possono comporre infinite melodie".

Inoltre, Propp (in Alberta, 2015) individua nelle fiabe otto personaggi fondamentali:

• Eroe: il protagonista della storia che alla fine trionferà. Può essere ricercatore, avventuriero o vittima.

• Antagonista: l'oppositore dell'eroe, il cattivo.

• Falso eroe: ovvero una persona che si sostituisce all'eroe con l'inganno.

• Mandante: chi invita l'eroe a partire per la sua missione.

• Mentore: la guida dell'eroe, che gli dà un dono magico.

• Aiutante: chi aiuta l'eroe a portare a termine la missione.

• Principessa: premio amoroso finale per l'eroe.

• Sovrano: incarica l'eroe, identifica il falso eroe e premia l'eroe.

In conclusione, Propp ha creato un modo per studiare la morfologia della fiaba, per sintetizzarne e capirne le caratteristiche e per poi poterne creare altre in base allo schema descritto.

1.2. La fiaba, la favola e il mito

La parola fiaba ci fa venire in mente racconti fantastici con eventi straordinari, personaggi inventati e situazioni impossibili. Spesso, infatti, ogni tipo di racconto fantastico viene denominato come fiaba anche se non tutti lo sono anche perché come scrive Bettelheim (1977) alcune fiabe e storie popolari si evolsero dai miti mentre altre s'incorporarono in essi racchiudendo nella propria forma l'esperienza globale di una

società in modo da poter ricordare e beneficiare della saggezza degli antichi. La fiaba, infatti, si differenzia sia dal mito che dalla favola, anch'essi racconti fantastici. Il mito non descrive eventi miracolosi come fatti quotidiani ma come situazioni eccezionali che accadono a persone non comuni. Le fiabe, al contrario, descrivono eventi miracolosi come episodi che potrebbero accadere a chiunque in qualsiasi momento. Un'altra differenza importante è che alla base del mito sta il pessimismo che, di conseguenza, porta a un finale tragico, mentre la fiaba basandosi sull'ottimismo finisce sempre con un lieto fine. I personaggi del mito sono eroi e persone "speciali" mentre la fiaba narra di persone comuni, simili a ciascuno di noi. Il mito risale ai popoli primitivi che con l'aiuto di racconti fantastici descrivevano le origini del mondo e dell'uomo e i fenomeni naturali. La fiaba invece si concentra sull'uomo in generale, le sue azioni e i comportamenti.

Anche la favola, una "breve narrazione in prosa o in versi, di intento morale, avente per oggetto un fatto immaginario" (Zingarelli, 2004:399) ha delle caratteristiche simili se non uguali alla fiaba, come elementi magici, luoghi generici e molto spesso inventati e il tempo indefinito, ma ha anche delle differenze. I personaggi principali della favola sono gli animali, non persone o eroi come nella fiaba, che riflettono i vizi e le virtù dell'umanità e pensano e parlano come esseri umani. Di solito, al contrario delle fiabe, i personaggi sono pochi, due o tre. L'intreccio della favola, diversamente dalle fiabe, è semplice, con di solito un episodio basato sulla contrapposizione di caratteri o azioni.

Come nella fiaba, la struttura della favola classica è fissa, ma è composta da tre momenti: situazione iniziale, parte centrale e conclusione; il linguaggio è semplice, ma vengono molto usati il dialogo, il monologo e frasi brevi. La differenza principale tra la fiaba e la favola è sicuramente la morale, presente nella favola in modo esplicito o implicito e sostituita nella fiaba dalle finalità educative.

1.3 Fiaba moderna e fiaba classica

Come scritto in precedenza per fiaba classica intendiamo la fiaba di origine popolare in cui gli autori trascrivono fedelmente i testi in base alla versione orale, anche se all'interno del testo si trovano comunque delle influenze del periodo in cui vivono e delle loro idee. Al contrario, la fiaba contemporanea è un racconto fiabesco con innovazioni sul metodo di scrittura e con particolari originali dell'autore.

Per Rodari (Zoccoli, 1986), la fiaba classica rappresenta un'introduzione

indispensabile alla fiaba contemporanea. Infatti, in ogni fiaba contemporanea troviamo elementi già presentati nella fiaba classica e popolare, anche se in maniera diversa. Il fatto che la fiaba classica venisse tramandata oralmente la fa diventare aperta a nuove versioni e arricchimenti da parte dell'autore dandoci la possibilità di inventare ancora milioni di fiabe rifacendoci a quelle classiche senza copiarle.

Secondo Barsotti (2006) la fiaba classica ha seguito due percorsi: il primo che in cui viene semplicemente trascritta, il secondo, in cui si affaccia alla letteratura per l'infanzia, dove viene rielaborata con nuovi criteri, a partire dall'800 con Collodi e nel '900 con altri scrittori, che attingono e rielaborano il patrimonio fiabesco e ricostruiscono un clima magico e fantasioso contaminandolo con altri generi letterari.

La cosa che maggiormente differenzia la fiaba classica da quella moderna è sicuramente l'espressione. Come spiega Pisanty (1993) nelle fiabe moderne, nate per la letteratura per l'infanzia, viene usato un linguaggio moderno, il gergo giovanile, al loro interno troviamo l'umorismo che non è presente in quelle classiche. Un altro elemento distintivo è proprio il pubblico a cui sono dedicate: la fiaba popolare e classica erano prevalentemente scritte e raccontate per un pubblico adulto, mentre la fiaba moderna è dedicata ai bambini anche se non esclude un pubblico adulto. La fiaba di magia, scrive Cambi (2010) serviva inizialmente per intrattenere un pubblico adulto, poi pian piano è diventata una storia magica per la buonanotte dei bambini. Un elemento comune, sempre presente in entrambe, è di sicuro la lotta contro il male, la possibilità di migliorare, di cambiare e vivere una vita migliore grazie alla fantasia e la sopravvivenza del bene (Zipes, 2006).

Grazie alla loro malleabilità, l'adattamento a tantissime e diverse situazioni non si finisce mai di riusare le fiabe classiche trasformandole in moderne o inventando un nuovo tipo di fiaba contemporanea.

2. Analisi della fiaba

Nel fare l'analisi della fiaba in base alle funzioni di Propp e indicare le eventuali differenze ci siamo proposti di confrontare la storia di "Rosaspina" dei fratelli Grimm (1951) e "La bella addormentata nel bosco" della Walt Disney, uscito nel 1959 e ripreso da "La bella addormentata nel bosco" di Charles Perrault, inserito nel libro "I racconti di mamma l'Oca" del 1696. Verrà fatto un breve riassunte delle due fiabe per facilitarne il confronto.

- *Rosaspina*

C’erano una volta un re e una regina che tanto desideravano avere un figlio, un giorno questo si avvero e nacque una bambina. Il re decise di dare una grande festa e invitò solo 12 delle 13 fate presenti nel regno. Queste ringraziarono il re con dei doni per la bambina, ma prima della fine della festa la fata che non era stata invitata si presentò alla festa e lanciò una maledizione sulla principessa. Disse che al suo quindicesimo compleanno la bambina dopo aver toccato un fuso morirà. L’ultima fata che non aveva ancora offerto il suo dono alla bambina cercò di modificare la maledizione, non potendola annullare, e disse che la principessa non morirà bensì cadrà in un sonno profondo. E così fu. Al quindicesimo compleanno della bambina la maledizione si avverò e tutto il castello cadde in un sonno profondo. Gli anni passavano e rovi di rose circondarono il castello. Erano così fitti che dopo un po’ di tempo non si riusciva più arrivare al castello. Molti principi tentarono di passare i rovi per salvare la principessa ma nessuno ci riuscì. La storia della principessa addormentata divenne una leggenda. Passati 100 anni nel paese vicino arrivò un principe che decise di provare a salvare la principessa. Davanti a lui i rovi si aprirono e lui, trovata la principessa in una stanza del castello, la baciò. Con il suo bacio l’incantesimo si spezzò e tutto il castello si risvegliò. Il principe sposò la principessa e insieme vissero felici e contenti.

- *La bella addormentata nel bosco*

C’erano una volta un re e una regina che tanto desideravano avere un figlio, un giorno questo desiderio si avverrò e nacque una bambina. Il re quindi decise di dare una grande festa e invitò solo 3 delle 4 fate presenti nel regno. Queste ringraziarono il re con dei doni dati per la bambina, ma prima della fine della festa la fata, Malefica, che non era stata invitata si presentò alla festa e lanciò una maledizione sulla principessa, al quindicesimo compleanno di questa ella toccherà un fuso e morirà, e se né andò. L’ultima fata che non aveva ancora dato un dono alla bambina cercò di cambiare la maledizione, non potendola annullare, e disse che la principessa non morirà bensì cadrà in un sonno profondo. Il re preoccupato per la sorte della bambina decise non solo di bruciare tutti i fusi ma anche di nascondere la figlia nel bosco lontano dal castello sotto la cura delle tre fate buone travestite da contadine. Gli anni passarono e al quindicesimo compleanno della bambina, che non sapeva di essere una principessa, le fate decisero di farle una sorpresa e la mandarono nel bosco per prepararle una torta e un vestito. Nel bosco la ragazza incontrò un ragazzo, che non

sapeva essere il principe a cui era promessa in moglie, e se ne innamorò. Quando tornò a casa le fate le raccontarono la verità su chi era veramente e che oggi sarebbe dovuta tornare nel castello. Ma al castello la maledizione purtroppo si avverò, tutto il castello si addormentò in un sonno profondo e solo il bacio del vero amore sarebbe riuscito a rompere la maledizione. Le fate allora si misero a cercare il ragazzo che la principessa aveva conosciuto nel bosco e che Malefica aveva nel frattempo catturato. Dopo averlo aiutato a scappare e a sconfiggere Malefica il principe andò a cercare la principessa, la baciò e tutto il castello si svegliò, e i due vissero per sempre felici e contenti.

2.1. Le funzioni di Propp: *Rosaspina* vs. *La bella addormentata nel bosco*

Rosaspina = **i - w^1 – g^2 – Z' – j^2 – A_{II} - *D_7 - D_1 – G_1 – L_8 – C***

Questa è una delle formule adatte a *Rosaspina* dei fratelli Grimm. Ovviamente, trattasi di una nostra proposta dato che ognuno può scegliere di inserire più o meno funzioni a seconda della lunghezza e dei particolari che vuole aggiungere nella formula. In seguito riportiamo i simboli secondo le funzioni di Propp e secondo la trama:

- **i** "Situazione iniziale" - la nascita e la festa;
- **w^1** "Al cattivo vengono date notizie sull'eroe" - una fata non viene invitata alla festa per celebrare la nascita della bambina;
- **g^2** "Impiego dei mezzi magici da parte del cattivo" - la fata non invitata si presenta e getta una maledizione sulla bambina;
- **Z'** "Il mezzo viene dato" - la fata invitata che non aveva ancora dato un dono alla bambina allevia la maledizione sostituendo la morte con il sonno;
- **j^2** "L'eroe soggiace meccanicamente all'azione magica" - si avvera la maledizione;
- **A_{II}** "Sottrazione violenta dell'aiutante" – nessuno non riesce ad aiutare la principessa a causa dell'incantesimo;
- ***D_7** "Situazione di impotenza del donatore senza che questi pronunci alcuna richiesta, impossibilità di prestare un servigio" - molti principi tentano di passare per 100 anni ma nessuno riesce;
- **D_1** "Messa alla prova" - il principe viene messo alla prova ed entra nel castello;
- **G_1** "Prova superata" - il principe trova e bacia la principessa;
- **L_8** "Disincantamento" - la principessa e l'intero castello si sveglia dal sonno;

- **C*** “Nozze” - il principe e la principessa si sposano e abbiamo il lieto fine.

La bella addormentata nel bosco = **i - w^1 – g^2 – Z’ – ↑ - ↓ - j^2 – A_{II} - D_1 – G_1 – L_8 – C***

Questo è un possibile schema di *La bella addormentata nel bosco* con il quale è stato creato il cartone animato della Walt Disney. Il cartone è più lungo della storia scritta dai Grimm con l’aggiunta di molti particolari alcuni dei quali non sono stati presi in considerazione per non allungare troppo la formula. In seguito sono stati definiti in ordine di apparizione i simboli secondo le funzioni di Propp:

- **i** “Situazione iniziale” - la nascita e la festa;
- **w^1** “Al cattivo vengono date notizie sull’eroe” - la fata Malefica non viene invitata alla festa per celebrare la nascita della bambina;
- **g^2** “Impiego dei mezzi magici da parte del cattivo” - Malefica non invitata si presenta e getta una maledizione sulla bambina;
- **Z’** “Il mezzo viene dato” - la fata invitata che non aveva ancora dato un dono alla bambina allevia la maledizione sostituendo la morte con il sonno;
- ↑ “Partenza da casa dell’eroe” - la principessa parte con le fate buone che la nascondono per cercare di evitare la maledizione;
- ↓ “Ritorno dell’eroe” - principessa torna nel castello dopo aver conosciuto il principe;
- **j^2** “L’eroe soggiace meccanicamente all’azione magica” - si avvera la maledizione;
- **A_{II}** “Sottrazione violenta dell’aiutante” - il principe che può salvarla viene rapito da Malefica;
- **D_1** “Messa alla prova” - il principe viene messo alla prova e lotta contro Malefica con l’aiuto delle fate;
- **G_1** “Prova superata” - il principe sconfigge Malefica e trova la principessa;
- **L_8** “Disincantamento” - il principe bacia la principessa e tutto il castello si sveglia;
- **C*** “Nozze” - il principe e la principessa si sposano e abbiamo il lieto fine.

Nel confrontare le due trame sono state trovate alcune differenze che riportiamo in seguito:

Rosaspina	*La bella addormentata nel bosco*

contiene alcune scene più cruente, come ad esempio il fatto che alcuni principi sono morti nel tentativo di entrare nel castello superando i rovi	XXX
XXX	abbellita da un duello, l'incontro tra il principe e la principessa e la magia che le fate usano per fare una torta e il vestito;
il male non viene sconfitto subito; come detto nella maledizione, si lasciano passare 100 anni prima di salvare la principessa	il principe viene aiutato dalle fate durante il duello con Malefica e salva la principessa molto prima

Concludiamo dicendo che anche se *La bella addormentata nel bosco* è la trasposizione in cartone animato di *Rosaspina* e per tanto dovrebbero essere uguali, come si è potuto constatare, essendovi state apportate delle aggiunte e/o eliminazioni, in alcune parti sono differenti tra loro. Questo dimostra che esistono diverse versioni della stessa storia, moderne e classiche, che si adeguano alle esigenze del pubblico. La versione originale di Charles Perrault è molto diversa dal cartone e anche dalla versione dei Grimm, contiene scene ancora più cruente e non proprio adatte ai bambini. La versione della Walt Disney invece è stata creata e adattata proprio per il pubblico giovanissimo e quindi non contiene contenuti che possano preoccupare le mamme.

3. Raccoglitori e autori di fiabe classici

3.1. Gianbattista Basile

Le fiabe, come detto, sono racconti di origine popolare, sono state tramandate per anni oralmente da generazione a generazione e non sono sempre state trascritte. Appena nel 1500 Gianbattista Basile, considerato come il primo raccoglitore, ha cominciato a trascrivere le fiabe. Il primo vero e proprio lavoro di raccolta di fiabe lo si deve però ai fratelli Grimm.

Vengono ritenuti raccoglitori coloro che hanno raccolto, trascritto e perfezionato le fiabe in tutto il mondo. Come già detto il primo raccoglitore, o almeno il primo autore che ha pensato di trascrivere le fiabe, viene considerato Gianbattista Basile, anche se

la sua racconta di fiabe “Lo cunto de li cunte” venne ignorata per quasi 200 anni e di cui appena nel 1800 risaltarono l’importanza i fratelli Grimm (Zoccoli, 1986).

Gianbattista Basile (1575-1632) nato a Napoli, fu mercenario per la Serenissima ed entrò nella società letteraria a Venezia. Nel 1608 tornò a Napoli e iniziò il precario lavoro di letterato, scrisse poemi e liriche dopo aver frequentato l’accademia degli Oziosi e fu governatore in vari feudi. Scrisse una raccolta di 50 fiabe, *Lo cunto de li cunti overo lo trattetemiento de’ peccerille*, pubblicata dalla sorella dopo la sua morte tra il 1634 e il 1636, che Benedetto Croce in seguito rinominò *Pentamerone* (Buongiorno, 2001).

L’opera di Basile, che possiamo considerare uno dei capolavori del Barocco non solo per l’importanza folkloristica ma anche per la qualità e la ricchezza (Marazzani, 2004), non è una semplice racconta di fiabe ma una storia unita, come le *Mille e una notte* e il *Decamerone* di Boccaccio. L’opera è incorniciata dalla storia di una principessa in cerca del suo principe (Zoccoli, 1986). Basile si richiama alla fiaba tradizionale, la sua opera contiene storie scritte in dialetto e con molte espressioni popolari in cui l’autore inserì i propri gusti e il suo perfezionamento nello scrivere.

3.2 Charles Perrault

Charles Perrault (1628-1703) nasce a Parigi nell’epoca di Luigi XIV, il Re Sole, ricoprendo durante la vita cariche pubbliche molto importanti. Venne eletto membro dell’Académie Française, scrisse molte opere, di cui una delle più famose è sicuramente *Contes de ma mére l’Oye* (*I racconti di mamma Oca*), che contiene 11 storie, tra cui tre in versi e otto in prosa (Buongiorno, 2001).

Ci sono state critiche e discussioni sull’identità dell’opera *Contes de ma mére l’Oye* dato che la prima edizione uscì sotto forma anonima nel 1696 con il titolo “*Histoires ou contes du temps passé, avec des moralités”*. La seconda edizione, invece, venne pubblicata un anno dopo riportando il nome del figlio diciannovenne di Charles, Pierre Perrault. La raccolta può essere considerata un esperimento pedagogico, un gioco tra padre e figlio, ma di sicuro da attribuire al padre, Charles Perrault.

Nella raccolta di fiabe *Histoires ou contes du temps passé, avec des moralités*, scritta per passatempo in tarda età, Perrault ha rielaborato racconti di origine popolare. L’autore è stato chiamato il “padre della fiaba” poiché fu uno dei primi studiosi e scrittori a interessarsi e a capire il valore della fiaba popolare, fu anche uno dei primi scrittori a trascrivere le fiabe e a elaborarle con un certo stile per crearne un’opera letteraria

importante. Le fiabe più conosciute, raccontate tutt'ora, che la raccolta contiene sono: *Cenerentola, Pollicino, Cappuccetto Rosso, La bella addormentata nel bosco, Il gatto con gli stivali, Pelle d'asino, Barbablù, Enrichetto dal Ciuffo.*

Charles Perrault non pensò di scrivere un'opera per bambini ma una raccolta di fiabe destinate a essere raccontate alla corte del Re. Fortunatamente, grazie al suo lavoro molte fiabe che stavano per essere dimenticate tornarono a essere raccontate poiché "attraverso la sua penna, le narrazioni acquistano l'originalità che le trasporta al di sopra del tempo" (Zoccoli, 1986:29).

3.3 I fratelli Grimm

Jacob (1785-1863) e Wilhelm (1786-1859) Grimm sono due fratelli che nonostante le differenze di carattere rimasero sempre molto uniti. Il loro scopo principale era di trovare un simbolo poetico che elevasse e desse onore al popolo germanico. La loro raccolta di fiabe *Kinder – und Hausmärchen* (*Le fiabe del focolare*), pubblicata la prima volta alla fine del 1812, venne tradotta in molte lingue in Europa. Nonostante potrebbe sembrare una raccolta di fiabe da leggere ai bambini non è così che è nata. Lo scopo e l'obbiettivo che si posero i fratelli Grimm fu di creare un'opera scientifica per potenziare il patrimonio educativo e nazionale della Germania. Secondo Marazzani (2004:36) la loro raccolta "è la più importante di tutta la storia del folclore, (…) per la funzione propulsiva." Dunque, qualsiasi fosse stato, lo scopo dei Grimm è stato raggiunto avendo con la propria opera suscitato l'interesse per lo studio della fiaba da parte dell'occidente, grazie a loro molti autori hanno iniziato la raccolta delle fiabe popolari e molti studiosi poi ne hanno studiato la teoria, le origini e le funzioni.

Come riporta Bonafin (1968), non si prendevano alcun merito di aver inventato le fiabe, dicevano solo di aver aggiunto particolari che mancavano, di non averle abbellite ma di aver solo cercato di trascriverle così come venivano raccontate oralmente, senza aggiunte o tagli, nella loro forma naturale, per far rinascere la patria e ricostruirla con le sue tradizioni e i suoi costumi. Secondo Zoccoli (1986:39), "nella raccolta dei Grimm figurano le migliori narrazioni appartenenti al patrimonio europeo". Tra le 200 fiabe trascritte dai Grimm c'erano alcune trascritte precedentemente da Perrault che i fratelli hanno ritrascritto secondo la tradizione e le usanze del popolo tedesco. Tra le loro fiabe più conosciute troviamo: *Cappuccetto Rosso, Cenerentola, Raperonzolo, Hansel e Gretel, Biancaneve, Pollicino, Il lupo e i sette capretti, I musicanti di Brema, Rosaspina* e molte altre.

3.4. Italo Calvino

Italo Calvino (1923-1985) nasce a Santiago de Las Vegas a Cuba ma compiuti i due anni arriva in Italia con la famiglia e vive a Sanremo. Nel 1954 Einaudi gli affida il compito di diventare il nuovo Grimm italiano e di raccogliere le fiabe su tutto il territorio italiano. A differenza dei Grimm Calvino unirà in un opera le fiabe già trascritte da altri studiosi in vari dialetti italiani. Italo Calvino (1988)in una lettera a Giuseppe Cocchiara scrive dei problemi che ha dovuto affrontare nel suo lavoro dovuti alla varietà del materiale, dei dialetti, di dare un'unità stilistica e di metodo. Era consapevole di dover scegliere, tradurre e rivedere tutte le fiabe già raccolte da diversi folkloristi. La sua raccolta verrà pubblicata nel 1956 con il titolo *Fiabe Italiane.* Comprende molte fiabe tra cui le più conosciute sono *L'anello magico, La sposa Sirena, Prezzemolino* e altre*.*

3.5 Hans Christian Andersen

Hans Christian Andersen (1805-1875) nacque a Odense in Danimarca. Il padre morì dopo essere tornato dalla guerra e quando la madre si risposò Andersen, a soli 14 anni, se ne andò via di casa per cercare fortuna. Finti gli studi iniziò a scrivere per il teatro. Vinse una borsa di studio che gli permise di andare in Italia e in Germania e tornato in Danimarca nel 1835 pubblicò il primo romanzo e il primo volume di fiabe *Eventyr*. Continuò a pubblicare fiabe fino al 1872 e ne pubblicò in tutto 156. Inoltre, pubblicò molti resoconti di viaggi che fece in Europa, Asia e Africa. Alla sua memoria sono stati attribuiti due premi: quello internazionale, l'"Andersen Award", considerato il Nobel per la letteratura per ragazzi e quello italiano legato alla rivista "Andersen. Il mondo dell'infanzia" (Buongiorno, 2001).

Andersen non inventò le fiabe, né le raccolse come i fratelli Grimm, ma in parte le riscrisse da ricordi di quando era bambino, in parte sono derivate da racconti popolari del suo e di altri popoli come la raccolta *Mille e una notte*, e in parte si tratta di libere invenzioni o riproduzioni di avvenimenti reali. Non importa da dove derivano queste fiabe poiché Andersen le ha rese proprie, ha aggiunto a ogni fiaba il suo tocco poetico e ha creato una delle raccolte di fiabe più importanti dedicata ai bambini. Come si nota soprattutto all'inizio della fiaba, Andersen cambia il modo di scrivere le fiabe. Spesso, come riporta Cibaldi (1973), nelle sue fiabe non troviamo la tipica apertura "c'era una volta" ma semplicemente un inizio, come ad es. nella fiaba *Il compagno di*

viaggio, “Il povero Giovanni era molto triste…”

Proprio per il suo metodo innovativo, per la poesia e il colore che dà alla fiabe Andersen è importantissimo per la letteratura per l’infanzia. *La sirenetta* è sicuramente la sua fiaba più significativa e, ancora oggi, la più raccontata. Ma ce ne sono altre da ricordare come *La principessa sul pisello, Il brutto anatroccolo, I vestiti nuovi dell’imperatore, La bambina dei fiammiferi, La regina delle nevi*.

3.6 Aleksandr N. Afanasjev

Aleksandr Nikolaevič Afanasjev (1826-1871) è stato il più famoso folklorista russo del 1800. Ha studiato legge a Mosca ma si appassionò anche di letteratura e di storia. Nel 1849 diventò funzionario dell’Archivio centrale del Ministero degli Esteri e avendo con questo lavoro molto tempo a disposizione pubblicò la storia della letteratura russa. Il suo lavoro più importante, però, a cui dedicò molto tempo e passione è stata la raccolta, la pubblicazione e l’interpretazione dei racconti popolari russi che pubblicò in otto volumi dal 1855 al 1864. Afanasjev prende esempio dai fratelli Grimm e crea un’opera folklorista importantissima trascrivendo le fiabe russe raccontate dai contadini, interpretandole e raccogliendole in un’unica opera. Nella raccolta troviamo fiabe che poi diventeranno famose in tutto il mondo come *L’anello magico, La principessa ranocchia, Mignolino, Il pesciolino d’oro, Il cavallo magico* e altre.

3.7 *Le mille e una notte*

Le Mille e una notte rappresentano il patrimonio fiabesco dell’Oriente. Questa raccolta di fiabe non ha un autore unico bensì si pensa derivino dalla ricostruzione di più autori in tempi e luoghi diversi. Una prima stesura risale probabilmente al XV secolo in Egitto, ma si pensa che i racconti risalgano a molto prima e non riguardino solo l’Egitto bensì abbiano origine anche irachena, indo-iraniana e egiziana. L’opera orientale viene portata in occidente grazie a un viaggiatore francese, Gallard, che raccoglie 350 storie da presentare alla corte del Re Sole. Nei secoli XVII e XVII l’opera desta particolarmente successo in occidente ma verrà studiata più approfonditamente appena nel 1800 e in seguito tradotta in molte lingue. Nel loro insieme originario il testo e i fatti narrati in *Le mille e una notte* non sono adatti ai bambini, ma esistono degli adattamenti anche per l’infanzia (Zoccoli, 1986). Come riporta Buongiorno (2001) alcune storie come *Aladino e la lampada magica, Viaggi di Sindbad o Simbad il marinaio, Ali Babà e i 40 ladroni* sono state non solo adattate all’infanzia ma proprio

adottate da essa. In Italia la raccolta esce tradotta da Gabrieli, in una versione integrale di quella araba, appena nel 1948.

4. Autori moderni

I raccoglitori citati non sono gli unici autori che hanno raccolto e trascritto le fiabe ma sono ritenuti tra i più importanti. Grazie a loro le fiabe sono state studiate, tradotte e riutilizzate in molte lingue, non solo per intrattenere il pubblico, qualunque esso sia, ma hanno avuto anche un valore folkloristico importante per molti paesi. Oltre ai raccoglitori di fiabe classiche che hanno raccolto le fiabe popolari e trascritto le fiabe che venivano tramandate da generazione a generazione oralmente, ci sono anche degli autori che scrivono nuove fiabe, alcuni riprendendo la tradizione popolare e concentrandosi sulle fiabe tradizionali, altri invece cercando di uscire dai confini della fiaba popolare per scriverne una nuova, in chiave moderna. Un unico autore che ha sia raccolto che scritto fiabe e che, come scrive Rodari (2001:52), possiamo ritenere "il primo creatore della fiaba contemporanea" è Andersen. Lui nelle sue fiabe aggiunge elementi innovativi e nuovi per il mondo fiabesco. Dopo Andersen altri autori hanno cercato di uscire dagli schemi della fiaba classica e in particolare durante l'800 che è stato il secolo in cui la fiaba è diventata una fiaba d'autore ovvero è stata separata dalla tipica tradizione popolare per essere unita ad altre forme di narrazione e abbellita e personalizzata dall'autore stesso.

4.1 Collodi

Carlo Lorenzini (1826-1890) o Collodi dopo molte esperienze lavorative come giornalista politico e teatrale ricevette il compito di tradurre le fiabe di Perrault e altri autori e di rinnovare molti libri in particolare per ragazzi (Buongiorno, 2001). Si avvicinò così alla letteratura dell'infanzia e in particolare alle fiabe e al romanzo. Su *Il giornale per bambini*, di cui divenne direttore, scrisse molte storie per bambini di cui la più importante è di sicuro *Le avventure di Pinocchio*, inizialmente scritto a puntate raccolte in seguito in un volume unico.

Collodi si rifà sicuramente alla fiaba tradizionale e classica, riprende personaggi, elementi magici e oggetti ma allo stesso tempo unisce la fiaba tradizionale, che ha avuto l'occasione di studiare traducendo le fiabe di Perrault, con il romanzo e la realtà che lo circondava. Non crea una fiaba vera e propria ma un racconto che Zoccoli

(1986:141) definisce come “sintesi di reale, fiabesco e favoloso”. Lo stesso Rodari (2001) commenta che il racconto *Le avventure di Pinocchio* ha come protagonista un bambino vero, così com’è e non come lo vorremmo noi adulti; alla storia aggiunge personaggi della fiaba classica assegnandogli un ruolo differente. Per questo motivo, secondo Buongiorno (2014:282) il suo racconto lo si può considerare anche come una fiaba moderna, che si distingue da quella classica per il suo realismo e la differenza dei personaggi dato che “nel romanzo la vena realistica si sposa con la fiaba”. Il racconto di Collodi è dunque da considerare come una fiaba d’autore, dove fin dall’inizio, quando il pezzo di legno prende vita, troviamo la magia che ci porta altrove richiamando uno spostamento di tempo, di luogo e di mente come nella stessa fiaba classica (Cambi, 2010).

Collodi nell’opera “si è ricollegato alla propria fanciullezza” (Zoccoli, 1986:140) ed è proprio questo che ha attirato l’interesse dei bambini, a cui ha dedicato il racconto.

4.2 Barrie James Matthew

James Matthew Barrie (1860-1937) nato a Kirriemuir in Scozia si laureò in legge ed ebbe successo come giornalista e autore di teatro. Adottò i piccoli Davies, conosciuti ai giardini di Kensington al cui incontro si è probabilmente ispirato nella scelta del titolo di una delle sue opere più importanti *Peter Pan nei giardini di Kensington* seguita da *Peter Pan e Wendy.* Il personaggio principale di queste sue opere, scritte e dedicate a tutti i bambini del mondo, è diventato famosissimo in tutto il mondo non solo grazie al libro ma anche alle opere teatrali tratte dai racconti. Peter Pan, il ragazzo che non vuole crescere, attira tutti i bambini che vi si immedesimano ma anche gli adulti che ricordano la loro infanzia e i loro desideri (Zoccoli, 1986).

Nei racconti di Barrie troviamo molte similitudini con la fiaba, esseri fantastici come la fata, azioni e oggetti magici come il fatto di volare. L’autore nelle sue opere inserisce molti elementi biografici, eventi che hanno segnato la sua vita e che cerca di dimenticare e alleggerire attraverso la scrittura. Barrie ebbe un grande successo tra i bambini di tutto il mondo e tutt’oggi Peter Pan viene ripreso come protagonista in molti film, opere teatrali e racconti; il bambino che non vuole crescere è diventato immortale nella vita reale.

4.3 Gianni Rodari

Giovanni Francesco Rodari, in arte Gianni Rodari (1920-1980), nasce a

Omegna sul lago d'Orta. Terminati gli studi inizia a lavorare come supplente in alcune scuole e poi come giornalista prima all'Unità, più avanti nel "Pioniere", settimanale per bambini, e "Paese sera". Nel 1970 vince il premio Andersen (Buongiorno, 2001).

Gianni Rodari scrisse le sue fiabe esclusivamente per i bambini. Naturalmente gli adulti possono e devono leggere con loro, ma il pubblico a cui dedicò le sue opere sono esclusivamente bambini. L'autore riprende la struttura delle fiabe classiche e con la sua creatività trova nuovi modi per scriverne di nuove, smontando le fiabe classiche, cambiandole, confrontandole e unendole ad altre. Egli considera infatti la fiaba come una materia prima che dobbiamo studiare per poi crearne delle altre. Nella sua *Grammatica della fantasia* egli fa proprio questo, spiega come possiamo usare le fiabe classiche e descrive quello che ha fatto lui e quello che possiamo fare noi a scuola con "la materia prima".

Rodari scrive fiabe moderne, contemporanee ma con un impronta popolare e dichiara di "trasformare" la "materia prima" in storie inventate e sempre diverse tra loro. Le sue fiabe più conosciute sono *Le avventure di Cipollino, Filastrocche in cielo e in terra, Favole al telefono* e *La torta in cielo.* Egli infatti, dice Zoccoli (1986), scrive fiabe moderne ma valorizzando quelle tradizionali evidenziandone in particolare gli aspetti positivi. La caratteristica principale che distingue Rodari dalla tradizione popolare sono l'umorismo e la comicità che inserisce nelle fiabe, il suo positivismo e la serenità che sboccano dalle fiabe per rassicurare e divertire i bambini, veri fruitori delle sue fiabe.

4.4 Roald Dahl

Roald Dahl (1916-1990) scrive per la Disney il racconto per bambini *Gremlins*. Dal 1961 diventa un autore per ragazzi e scrive opere come *Le streghe, GGG, La fabbrica di cioccolato, Matilde* e *Due fiabe* (Buongiorno, 2014).

Le sue opere non sono vere e proprie fiabe, però contengono molti elementi e personaggi fiabeschi. In ogni suo racconto troviamo protagonisti che appartengono, possiamo dire, al genere fiabesco, dal gigante alla strega. A questi personaggi che lo collegano alla tradizione fiabesca Dahl cambia i ruoli, per cui il suo gigante non è cattivo come nelle fiabe ma gentile. Dahl cerca di rifarsi alla fiaba classica e allo stesso tempo di allontanarsi da essa creando una storia moderna con elementi fantastici e storie incredibili dedicate ai bambini.

4.5 William Steig

William Steig proviene da una famiglia in cui tutti sapevano disegnare e lui non fu da meno. Pubblicò molte vignette, scrisse libri, fumetti e sceneggiati per bambini di cui possiamo considerare come il più importante *Shrek!* uscito nel 1990 (Buongiorno, 2001). Il cortometraggio diventò molto famoso e in seguito uscirono altri 3 episodi sull'orco conosciuto in tutto il mondo.

Lo scrittore statunitense, come commenta Zipes (2006:293), ha "esplorato problemi riguardanti l'abuso dei minori, la droga, il sessismo, la violenza e il bigottismo attraverso la trasformazione dei motivi della fiaba tradizionale". Nel cortometraggio troviamo elementi in comune con le fiaba: il combattimento tra il bene e il male, gli oggetti magici, i personaggi magici e fantastici come anche molte finalità educative.

4.6 Roberto Piumini

Roberto Piumini nato a Edolo (Brescia) nel 1947 insegna lettere nelle scuole medie e superiori. Grazie alle sue esperienze formative si avvicina molto ai bambini, similmente a Rodari, e inizia a scrivere opere dedicate a loro. Ha trascritto in ballata alcune fiabe tradizionali: *Hansel e Gretel, Cappuccetto Rosso, Il gatto con gli stivali* e *Cenerentola*. Le ballate sono state scritte in rima, con sottofondo musicale e sequenze disegnate da poter colorare (Buongiorno, 2014). Si avvicina alla fiaba classica anche attraverso le traduzioni per svariate case editrici; lavora sulle fiabe popolari della tradizione regionale italiana che non trascrive semplicemente bensì le rivitalizza attraverso la fantasia e il suo linguaggio (Boero, 2009).

Nei suoi racconti utilizza molti luoghi tipici della narrativa popolare, come l'ambientazione lontana nel tempo e nello spazio, i personaggi misteriosi, e usa anche molte funzioni studiate da Propp come ad es. "il riconoscimento". In Piumini troviamo molti riferimenti alla fiaba classica, in particolare nella storia *Le tre pentole di Anghiari*, come la struttura del racconto e il lieto fine (Franco Cambi, 2010).

Piumini è uno dei più importanti autori contemporanei della fiaba moderna. Egli scrive per i bambini non solo rielaborazioni di fiabe classiche, ma anche romanzi e storie nuove e innovative, come *Lo stralisco* e *Mattia e il nonno*. Ha inoltre rielaborato opere famosissime come *Odissea e Iliade* per renderle più facili e più interessanti da leggere ai bambini.

4.7 Marcello Argilli

Marcello Argilli scrive fiabe moderne, romanzi per adolescenti e fumetti. Cura

con Pino Boero la pubblicazione di tutte le opere rodariane e scrive *Gianni Rodari, una biografia* (Buongiorno, 2001). Inizia a occuparsi di letteratura per l'infanzia negli anni cinquanta quando affianca Rodari al giornale "Pioniere", dove inizialmente scrive solo fumetti con Chiodino come protagonista che in seguito diventeranno famosi in tutto il mondo (Boero, 2009). Inoltre, scrive *23 novelle moderne*, un raccolta di novelle-fiabe per bambini e *Tante fiabe per giocare.*

È stato influenzato molto da Rodari con cui ha lavorato a stretto contatto e di cui ha scritto alcuni libri biografici e bibliografici. Questa stretta collaborazione con Rodari e l'ammirazione per lui ha influenzato molto le opere di Argilli che si concentra a creare una fiaba moderna attraverso la modernizzazione dei personaggi e degli ambienti descritti, come lo stesso Rodari aveva già suggerito di fare (Salviati, 2002).

4.8 Bruno Munari

Bruno Munari (1907-1998) ha illustrato alcuni libri per bambini diventando famoso con *Filastrocche in cielo e in terra* di Gianni Rodari, edito dalla casa editrice Einaudi che gli ha poi affidato il compito di curare una collana rivoluzionaria "Tantibambini". Munari combatteva affinché i bambini abbiano libri senza maghi, streghe, principi e castelli adatti a ragazzi responsabili e coscienti delle proprie forze. Nasce così la collana "Tantibambini" con all'interno tavole da colorare e poche parole scritte in cui riproponeva la storia di *Cappuccetto Rosso* dei fratelli Grimm in chiave moderna e innovativa dal titolo *Cappuccetto Rosso, Verde, Giallo, Blu e Bianco*. La fiaba di Munari riprende la fiaba classica, in particolare quella dei fratelli Grimm, e la rievoca nel mondo moderno. Racconta infatti la storia di Cappuccetto Rosso che invece di incontrare il lupo incontra i problemi e il male di oggi come il pedofilo o il traffico. La struttura e la funzione della fiaba classica sono presenti anche in questa versione moderna della fiaba, solo che non troviamo i tipici personaggi ma personaggi contemporanei e problemi tutt'ora esistenti che incombono nella vita d'oggi.

Munari scrive anche le raccolte *Buona notte a tutti* e *La favola delle favole* e lavora su dei documentari in cui cerca di spiegare come funziona la fantasia, l'invenzione e la creatività (Buongiorno, 2014). Munari segue le tracce di Gianni Rodari e mette in pratica le indicazioni date dall'autore nella sua *Grammatica della fantasia.* Come obbiettivo principale si pone di stimolare la creatività infantile, riesce a scomporre e ricomporre la fiaba classica a seconda della chiave di lettura prefissata e con il gioco della variazione cromatica richiama i bambini e li avvicina alla fiaba (Pisanty,

1993).

4.9 Bianca Pitzorno

Bianca Pitzorno ha lavorato in Rai firmando molti programmi per bambini e si è affermata una scrittrice per ragazzi ricevendo numerosi premi. Commenta la fiaba dichiarando che le caratteristiche principali di questo genere devono essere la brevità, infatti non considera fiabe né *Pinocchio* ne *Alice*, e la presenza del magico. Scrive alcuni romanzi riprendendo la fiaba classica e da *La piccola fiammiferaia* di Anderson prende spunto per *L'incredibile storia di Lavinia* (Buongiorno, 2014). Inoltre ironizza e riscrive la storia del *Principe Ranocchio*, *La casa sull'albero,"Streghetta mia* e *Sette Robinson su un'isola matta.*

L'autrice viene influenzata molto dal lavoro di Rodari e di seguito, come fa anche Piumini, riscrive fiabe classiche, le ironizza, le modernizza fino a creare una storia diversa, innovativa ma con gli stessi elementi magici e con un lieto fine. Inoltre alcuni punti molto importanta che accomunano la Pitzorno e Rodari sono il contatto e l'importanza che danno ai bambini dedicando nello scrivere i propri lavori grande interesse all'infanzia e creando un contatto molto importante tra le loro opere e i bambini.

Una particolarità dell'autrice è che i protagonisti delle sue storie sono tutte femmine, sia nei romanzi che nelle fiabe. Le bambine della Pitzorno, scrive Barsotti (2006), sono delle protagoniste che rompono gli schemi, gli stereotipi tradizionali, capaci di vivere avventure e superare gli ostacoli grazie alla loro intelligenza, passione e attività. Nelle sue storie la Pitzorno parla e spiega i problemi d'oggi sdrammatizzandoli in modo da dare al bambino l'educazione ma anche la sicurezza per andare avanti affrontando i problemi. Inserisce quindi all'interno delle storie elementi magici che allontanano il bambino dalla realtà sempre parlando di problemi e situazioni reali e comuni ai giorni d'oggi. Inoltre, nelle sue storie inserisce il lieto fine, come nella fiaba classica; le protagoniste sono sempre buone e cercano di seguire il bene del mondo mentre i personaggi antagonisti sono quasi sempre degli adulti che seguono il male e vanno contro i bambini. Un altro particolare delle storie di Bianca sono i personaggi, come streghe e maghi, e gli oggetti, l'anello magico, che vengono presi dalla tradizione fiabesca.

4.10 Fiaba classica vs. fiaba moderna

Come i raccoglitori scrivono per persone diverse, per obbiettivi diversi e in modo diverso così lo fanno anche gli autori moderni i quali però, a differenza dei raccoglitori scrivono tutti per bambini. Le loro fiabe sono destinate e dedicate ai bambini, anche se in molte storie troviamo critiche e commenti che solo gli adulti possono capire. Di conseguenza, la fiaba moderna interessa non solo i bambini a cui è dedicata ma anche gli adulti.

Ma perché i raccoglitori hanno iniziato a trascrivere le fiabe? Perrault cominciò a scrivere per le corti, i fratelli Grimm per trovare un simbolo poetico per la loro patria, Afanasjev, come riporta Marazzini (2004) conobbe e seguì le tracce dell'opera dei Grimm concentrandosi di più sul significato folkloristico delle fiabe per cercare di penetrare fino al significato primitivo, religioso e mitologico. Oltre ad Afanasjev, l'opera dei Grimm ha influenzato molti raccoglitori, tra cui anche Italo Calvino. Nonostante la stessa idea e voglia di trascrivere le fiabe non lo fecero tutti al medesimo modo. I fratelli Grimm e Afanasjev cercarono di trascrivere, andando in giro per il paese, "dalla voce del popolo" (Zoccoli, 1986:30) ovvero senza aggiungere elementi personali o particolari per abbellire. Italo Calvino invece, nonostante sia stato influenzato dall'opera dei fratelli Grimm, non andò in giro per l'Italia a trascrivere le fiabe che si raccontavano bensì, come detto, fece ricerche e trascrizioni dalle fiabe già trascritte nei vari dialetti. Egli inoltre non le trascrisse come le trovò, ma dovette tradurle dai vari dialetti e inoltre, come sostiene Zoccoli (1986:85) "per una migliore riuscita artistica vi introduce qualche aggiunta, tagli o modifiche personali". Calvino, sapendo che le fiabe sarebbero state destinate ai bambini le adatto al pubblico infantile.

Andersen come i fratelli Grimm volle raccontare le fiabe secondo la visione del popolo. Non andò però in giro a raccoglierle ma le trascrisse in base alla sua memoria usando uno stile semplice, fedele alla lingua parlata. Per lui, scrive Rodari (2001) questo era il solo modo "di riaccostarsi alla sua infanzia per riscattarla.

Gli autori moderni li possiamo dividere in base a come scrivono, di fatto troviamo alcuni autori, come Bianca Pitzorno e Bruno Munari, che riscrivono le fiabe classiche aggiungendo elementi innovativi e moderni e altri, come Collodi, Roald Dahl e James Matthew Barrie, che scrivono un romanzo fiabesco unendo diversi generi narrativi alla fiaba. I primi inventano fiabe nuove riscrivendo quelle classiche, aggiungendovi elementi nuovi, oggetti moderni e inserendo la storia in un contesto contemporaneo. I secondi uniscono varie forme letterarie con la fiaba mantenendo però alcuni elementi invariati della fiaba classica come l'incipit che si rifà sempre a un mondo magico,

diverso dalla realtà, e in cui troviamo spesso la funzione dell'allontanamento di Propp. Inoltre inseriscono all'interno della trama elementi magici, luoghi misteriosi e personaggi tipici della tradizione popolare come fate, streghe, giganti e altri (Franco Cambi, 2010). Collodi, ad esempio, usa elementi della tradizione fiabesca per poi ribaltarli e allontanarsi dalla tradizione popolare, ovvero crea una "fiaba-non fiaba" (Lavinio, 1993:190).

Troviamo poi autori, come Gianni Rodari e Roberto Piumini, che cercano di creare una fiaba contemporanea, diversa da tutte le altre, con un unico elemento in comune, la fantasia. Con questo tipo di fiaba si è cercato di uscire dagli schemi della fiaba classica, inserendo come unici elementi in comune la magia e la fantasia. Infine c'è un quarto tipo di autori, come William Steig, che riprende la magia, i personaggi della tradizione popolare e alcune fiabe classiche per creare una critica al mondo d'oggi e cercare di mandare ai bambini d'oggi alcuni insegnamenti e nuove funzioni educative.

Nonostante scrivano in maniera diversa troviamo comunque dei collegamenti tra alcuni autori. Dahl e Pitzorno nelle loro storie vedono l'adulto come l'antagonista, il nemico dei bambini e dal loro testo escono tutte le loro qualità negative, come l'inaffidabilità e la perversione. Un elemento che sicuramente unisce tutti gli autori sono i personaggi e gli elementi magici che non mancano mai nei testi. Spesso nelle fiabe moderne i protagonisti sono i bambini, cosa che nelle fiabe classiche non succede. I bambini da nuovi protagonisti entrano in un mondo magico e vivono avventure incredibili. Un altro punto comune della fiaba classica e moderna è il personaggio che aiuta il protagonista, qualunque egli sia.

Tutte le fiabe moderne sono diverse da loro, si allontanano dalla fiaba classica per alcuni elementi e la riprendono per altri, ma l'importante, come dice Rodari (2001), è che la fiaba diventi il mezzo per parlare con il bambino di cose che sarebbero difficili da dire.

5. Uso delle fiabe oggi

Nonostante abbiano origini antichissime, le fiabe vengono tutt'ora lette, scritte e usate. Purtroppo troviamo una crisi di lettura tra i giovani che prediligono film, telefilm, videogiochi e giochi da tavolo con all'interno le fiabe invece di leggerle.

La fiaba è ormai diventata "una merce di consumo, inscatolata in film e telefilm"

(Attinà, 2005:21). Ci sono film che riprendono e cambiano le fiabe classiche, cartoni animati che le semplificano, videogiochi che inseriscono al loro interno elementi magici, personaggi e luoghi della tradizione fiabesca e telefilm che riprendono la fiaba. Consideriamo, ad esempio Walt Disney, animatore, registra e produttore statunitense, che non solo scrisse fumetti, come Topolino, conosciuti in tutto il mondo ma trasformò moltissime fiabe e racconti in film e animazioni cinematografiche, trasmesse e tradotte in tutto il mondo (Buongiorno, 2014). Nel 1923 ha fondato con il fratello la Walt Disney Company, più comunemente conosciuta come Disney,

Alcuni critici, come Dallari (1980), definiscono la Disney come sfruttatrice delle fiabe incolpandola di aver considerato solo la parte estetica della fiaba e del fatto che la fiaba sta perdendo la sua importanza nell'infanzia. Zipes (2006), invece, commenta che la Disney cerca di inseguire il sogno di creare un mondo perfetto, pulito e ordinato. Nonostante lo "sfruttamento" delle fiabe dalla Disney dovremmo ringraziarla poiché fa arrivare la fiaba alla maggioranza della gente attraverso le immagini che sono comprensibili a tutti, adulti e bambini, di ogni ceto sociale.

Quindi lo "sfruttamento" delle fiabe, come commenta anche Pisanty (1993), da parte dei mass media non è un fatto del tutto negativo. La fiaba è stata creata per essere usata e riusata, l'importante è che, in un modo o nell'altro, arrivi ai bambini.

5.1 Il genere fantasy

Le fiabe sono servite anche per inventare un nuovo genere narrativo, il fantasy, una narrazione di avvenimenti ambientati per la maggior parte in un medioevo di fantasia, con elementi del romanzo cavalleresco, delle saghe nordiche, della mitologia e in particolare della fiaba (Buongiorno, 2014).

Questo genere ha origini antiche ma viene definito come genere letterario separato dagli altri appena intorno al 1900, in particolare con gli autori Tolkien e Lewis. Questo genere deriva dalla fiaba come dal mito e dalla romance in maniera equivalente e da ognuno di questi generi ha ripreso e ricamato qualcosa. Dal mito ha ripreso l'elemento magico e misterioso, e il fatto che nel fantasy vengono proprio ripresi alcuni miti celtici e druidici; dalla romance ha preso il romanticismo e l'etica eroica del medioevo e la ricerca, con spesso finalità laica; dalla fiaba ha ripreso l'elemento magico, la quotidianità meravigliosa e in particolare gli elementi e i personaggi fantastici, come fate, streghe, folletti, nani, stregoni, orchi ecc. (Tavella, 2002).

Lo stesso Tolkien si è occupato della fiaba, studiandola e concentrandosi sulla

divisione tra il bene e il male citato sempre all'interno dei racconti fiabeschi, distinzione che viene sempre messa in rilievo anche nel genere fantasy. Inoltre, il messaggio comune della fiaba e del fantasy è che con l'amore si annulla e sconfigge qualsiasi magia e che niente vale in confronto all'amore e l'amicizia (Franco Cambi, 2010). Questo genere è diventato uno dei più letti e visti al cinema negli ultimi anni, ha avvicinato di nuovo molti bambini e adulti alla magia e la fantasia e viene letto da un pubblico vastissimo e di ogni età senza esclusioni.

5.1.1 John Ronald Reuel Tolkien

John Ronald Reuel Tolkien (1892-1973) è uno scrittore inglese che ha scritto molti saggi sui miti medievali affermandosi come romanziere nel 1936 dopo aver pubblicato *Lo Hobbit* (Buongiorno, 2014). È stato l'ideatore del fantasy sempre partendo dalla fiaba. Scrive il saggio *Albero e foglia* (1982) in cui si occupa della fiaba, delle origini, delle caratteristiche e del pubblico. Commenta che la fiaba è destinata ai bambini ma deve venir letta anche dagli adulti poiché ne ricaveranno molti benefici. Inoltre si sofferma sulle cose che la fiaba offre ai bambini e di cui necessitano anche agli adulti: fantasia, ristoro, evasione e consolazione. Queste quattro regole le trasporterà poi nel genere fantasy. Tolkien però, nonostante l'importante saggio, diventerà famoso in tutto il mondo per il suo racconto fantasy "Lo Hobbit" e la sua continuazione "Il signore degli Anelli", suddivisa in tre episodi: "La compagnia dell'Anello", "Le due torri" e "Il ritorno del re". Al loro interno inserisce molti elementi della fiaba, come i personaggi, la storia che inizia con un viaggio, la lotta tra il bene e il male e il lieto fine, con la sconfitta del male. Il capolavoro creato da Tolkien nonostante non sia una fiaba si avvicina molto al mondo fiabesco ed è da molti considerato il futuro delle fiabe, poiché a suscitato molto interesse da parte dei bambini ma anche degli adulti che si stavano allontanando dal mondo fiabesco. Le sue opere sono state tradotte in molte lingue e adattate per il grande schermo.

5.1.2 Joanne Kathleen Rowling

Joanne Kathleen Rowling è diventata famosa con il racconto fantastico *Harry Potter e la pietra filosofale* inizialmente rifiutato da tre case editrici prima di essere pubblicato. Il protagonista maghetto diventerà famoso però appena dopo che la Warner Bros acquista i diritti cinematografici per farne un film. La saga raccontata in sette volumi, tutti usciti in seguito come film, appartiene al genere fantasy. Contiene

però al suo interno molti elementi fiabeschi come i personaggi magici, magia e oggetti magici menzionati molte volte nelle fiabe, le creature fantastiche come giganti, folletti e altri, il conflitto tra il bene e il male e infine il lieto fine. I protagonisti sono allo stesso momento dei maghi e delle streghe che usano la magia come elemento normale e quotidiano. Secondo Ricci (2002), l'elemento che allontana il racconto dalla fiaba è il fatto che, mentre nella fiaba troviamo una netta distinzione tra il bene e il male, in questo racconto è difficile distinguere se i personaggi chiave sono buoni o cattivi, o se le loro azioni sono amichevoli o meno. I racconti di Harry Potter non si distaccano solo dalla fiaba, ma anche dal genere fantasy, scrive Cambi (2010) poiché la magia viene usata quotidianamente, quasi fosse un gioco e una forza debole, vinta dall'amicizia e l'amore.

I racconti delle avventure del giovane maghetto non sono vere e proprie fiabe, essi si avvicinano alla struttura, al concetto educativo e ai contenuti e quindi troviamo molte similitudine con le fiabe, all'interno infatti troviamo vere e proprie funzioni educative, come nella fiaba, importantissime per i giovani d'oggi, ovvero il vero significato dell'amicizia, dell'amore e molti altri problemi minori che tutt'oggi i bambini sono costretti ad affrontare nelle scuole e nella vita reale. Proprio queste funzioni educative, più contemporanee di quelle che troviamo nelle fiabe classiche, hanno fatto diventare famoso il maghetto in tutto il mondo, e grazie ad esse Rowling ha creato una fiaba-non fiaba moderna che però avvicina il bambino e l'adulto alla fiaba classica e al vero significato di essa e inserisce al suo interno tematiche contemporanee.

6. Letteratura per l'infanzia

La letteratura per l'infanzia è un vero e proprio genere letterario dedicato ad un pubblico infantile, e non solo. Al suo interno troviamo libri di ogni genere e che parlano di ogni argomento, dalla fantasia alla realtà, dalla storia al presente, fino ad arrivare ad un futuro immaginario.

La letteratura per l'infanzia ha una data di nascita precisa, anche se molti libri che ora vi vengono inseriti sono precedenti a questa data, il 1697, l'anno in cui vengono pubblicati i *Racconti di mamma Oca* di Charles Perrault. La letteratura per l'infanzia è un'identità complessa che oltre a comprendere molti generi letterari al suo interno contiene anche pedagogia e storia. Una svolta e uno sviluppo particolare della letteratura infantile, commentano Cambi et al. (2009), lo troviamo nell'800 con la

nascita dei sottogeneri, delle teorie e di un mercato.

All'interno della letteratura per l'infanzia, secondo la ricercatrice Picherle (2004), possiamo trovare diversi tipi di opere:

- opere che sono state scritte e pensate per essere per l'infanzia;
- opere scritte intenzionalmente per gli adulti ma che i ragazzi hanno scelto come letture proprie;
- opere per adulti, adattate, ridotte e riscritte per i bambini;
- opere di giovani scrittori contemporanei rivolte ai ragazzi.

Le fiabe non sono nate come opere per l'infanzia, infatti possiamo considerarle come opere nate per un pubblico adulto e poi "passate" ad un pubblico infantile a causa della frivolezza con cui venivano viste durante l'illuminismo e il trionfo della ragione. Inoltre, commenta Picherle (2004), proprio a causa dell'illuminismo e della ragione, nelle fiabe viene inserita a dismisura una funzione educativa, che nelle fiabe classiche era presente in maniera minore. In generale la letteratura per l'infanzia diventa un metodo per insegnare con cui si sviluppa l'idea di usare il piacere per istruire e far inserire nei testi dedicati ai bambini una parte pedagogica-istruttiva.

La letteratura per l'infanzia ormai si è impossessata del tutto del genere letterario della fiaba, lo ha rielaborato, abbellito e sfruttato per creare molte nuove opere, non solo letterarie ma anche c

inematografiche. Però, nonostante la fiaba venga considerata una lettura per bambini, molti adulti ne sono ancora interessati e molti scrittori di fiabe, moderni e non, scrivono anche opere esclusivamente per adulti. Ciò significa che la fiaba non è solo per i bambini, al contrario riesce ad affascinare un pubblico molto ampio ancora oggi.

La fiaba è stata inserita come genere letterario per l'infanzia, ma non sono sempre stati tutti d'accordo, da molti pedagogisti essa veniva considerata negativa e non adatta ai bambini poiché contiene parti "orride" che escono dai ranghi della vita reale e possono spaventare i bambini. Grazie a Gianni Rodari, che nel 1950 si inserisce nella discussione se mettere o no la fiaba all'interno del contesto scolastico e definisce la fiaba adatta al bambino con le seguenti valide ragioni, la fiaba viene inserita nella letteratura per l'infanzia e nel contesto scolastico:

- Non allontana dalla realtà, ma al contrario aiuta a studiare la storia del popolo e del paese nel quale viene ambientata. Questa conoscenza non solo aiuta il bambino nel distinguere le varie culture e capire le differenze tra i popoli ma

serve anche per avvicinare gli altri popoli al bambino e spezzare il confine formatosi durante la storia. Quindi le fiabe ti danno una conoscenza storica molto importante da studiare e sviluppare.

- L'orrido non è un motivo per non raccontare la fiaba poiché la cosa più importante riguarda il contesto in cui viene narrata. Gianni Rodari sottolinea molto l'importanza della madre che attraverso il racconto della storia impartisce al proprio bambino una sicurezza creando con lui un rapporto di avvicinamento e unione. Il bambino attraverso l'idea dell'orrido impara a conoscere e distinguere il male che purtroppo esiste nella vita reale. Nella fiaba poi c'è una netta distinzione tra il bene e il male e il trionfo del bene con un lieto fine, che consola il bambino.
- La fiaba alimenta la capacità del bambino di inventare. Un altro punto molto importante della fiaba è proprio la stimolazione che essa dà nel creare e aumentare la fantasia nel bambino.

7. Pubblico delle fiabe classiche e moderne

L'adulto è sempre stato il pubblico e il destinatario delle fiabe classiche, almeno fino al '600, poi la prospettiva è cambiata e il pubblico si è allargato. Molti autori videro il potenziale delle fiabe nelle loro funzioni istruttivo-educative e quindi iniziarono a ideare, trascrivere e adattare le fiabe indicate a un pubblico infantile. Tra il XVII e il XVIII secolo, scrive Barsotti (2006), la fiaba viene considerata una fonte di istruzione e quindi l'educatore inizia a rivolgersi al bambino con l'idea di usare le fiabe per istruire e moralizzare il nuovo pubblico, composto da bambini e adolescenti.

La fiaba di conseguenza cambia pubblico e diventa parte della letteratura per l'infanzia, anche se come commenta anche Zipes (2006), le fiabe migliori sono universali, sono senza età e destinate a un unico pubblico. Inoltre specifica che dato che la fiaba venne creata dagli adulti e per gli adulti, non può oggi considerarsi lettura destinata ai soli bambini. Inoltre, come riporta Ricci (2002) la fiaba ci accompagna nel mondo della crescita e del cambiamento, che avviene durante tutte le fasi della vita, e di conseguenza è adatta a un pubblico di ogni età. Il problema che si è venuto a creare con l'inserimento delle fiabe nella letteratura per l'infanzia è il cambiamento che gli autori hanno apportato alle fiabe. Le "nuove" fiabe, in particolare quelle moderne del XX secolo, per adattarle ai bambini sono state elaborate eliminando ogni riferimento

pauroso, di conflitti e di soluzioni magiche, inserendo al suo interno sempre più parti educative. Questo, secondo Barsotti (2006) porta a un allontanamento del pubblico adulto da questo genere perché viene a mancare il legame tra adulto e bambino che si creava con le fiabe tradizionali.

Troviamo però autori come Tolkien e Rowling che hanno cercato di cambiare questa prospettiva riavvicinando nuovamente l'adulto, e allo stesso tempo anche i bambini e i giovani, ai racconti di magia. Lo stesso Tolkien (1982) commenta che le fiabe vengono passate ai bambini "come mobili sciupati o fuori moda" che vengono messi nella stanza dei bambini dagli adulti e che i bambini non amano le fiabe più degli adulti né le capiscono meglio di essi. Quindi il pubblico della fiaba moderna e classica non dovrebbero essere né solo giovani né solo adulti perché i racconti di magia faranno sempre parte di tutte le persone in tutte le fasi della vita e devono dunque essere letti a e da tutti.

8. Funzione educativa della fiaba

La fiaba ha molte funzioni educative, ogni fiaba inventata può essere basata su qualcosa di nuovo e incentrata su una funzione educativa diversa e nuova. Secondo la Picherle (1996), però le principali funzioni educative, che possono in seguito essere ampliate con delle piccole sottofunzioni, sono:

- *Conoscenza del mondo e della vita* - nonostante la fiaba si concentri sul meraviglioso e la fantasia, al suo interno troviamo una rappresentazione della vita in generale che dà al bambino risposte in vari quesiti esistenziali.
- *Conoscenza di se stesso* - la fiaba aiuta il bambino a conoscere in particolare i sentimenti, i conflitti e i desideri. Il bambino si identifica nei personaggi della fiaba, che sono unidimensionali, e grazie a loro illustra e identifica le emozioni.
- *Educazione morale* - i messaggi impliciti che troviamo nella fiaba soddisfano il bisogno di educazione morale e aiutano a capire la differenza tra le cose giuste e sbagliate in una realtà riconoscibile a tutti.
- *Educazione alla creatività* - la fiaba essendo nata dalla fantasia trasmette al bambino che riesce a uscire dagli schemi della realtà la voglia di sviluppare creatività e fantasia.
- *Educazione artistica nell'uso del linguaggio* - le fiabe sono vere e proprie opere d'arte con descrizioni e linguaggi artistici che il bambino sente e fa propri.

- *Assimilazione* - i bambini migliorano l'assimilazione e la memoria poiché la fiaba è facile da memorizzare spontaneamente.

Bettelheim (1977) dichiara che un racconto per arricchire la vita deve stimolare l'immaginazione e aiutare a sviluppare l'intelletto e chiarire le emozioni. Secondo lui, la fiaba soddisfa tutte queste richieste e, considerando le fiabe secondo l'ottica psicoanalitica, sostiene che le fiabe classiche di origine popolare pongono i bambini di fronte ai principali problemi esistenziali (l'amore, la gelosia, l'abbandono, la separazione, il bisogno di essere amato, la paura di non essere considerato, la vecchiaia, la morte, ecc.) in un modo chiaro e conciso aiutandoli a interagire più facilmente con la realtà che li circonda. Inoltre, nota che la fiaba è necessaria per lo sviluppo della personalità del bambino, lo aiuta a scoprire la sua identità e la sua vocazione e, offrendo nuove dimensioni all'immaginazione, sviluppa nel bambino la creatività e la fantasia.

Le fiabe classiche derivano dalla tradizione popolare, hanno origini antichissime quindi non possono contenete situazioni riguardanti le società moderne, le tecnologie e le nuove invenzioni che hanno cambiato le azioni quotidiane della vita. Contengono però problemi esistenziali che tutt'oggi esistono e particolari su contesti storici importanti che consentono ai lettori di conoscere realtà diverse da quelle di oggi. Le fiabe moderne, al contrario delle fiabe classiche, contengono informazioni sulla società di massa e funzioni educative nuove e/o rivisitate già presenti nella fiaba classica.

Le fiabe, scrive Cambi (2010), che siano classiche o moderne, sono un "bagaglio culturale", indispensabile per la crescita del bambino, e di cui non si dovrebbe mai sottovalutare la funzione educativa.

8.1. L'importanza delle funzioni educative nella fiaba oggi

Le funzioni educative che troviamo nella fiaba, moderna e classica, forse non sono mai state così importanti come lo sono oggi. I bambini moderni ne hanno bisogno per molti aspetti causati dalla vita frenetica e problematica d'oggi e in particolare perché:

- Le fiabe, scrive Ricci (2002), possono essere considerate come efficaci metafore dell'esperienza umana, in particolare dei processi di crescita. I bambini d'oggi hanno molti problemi con l'autostima, non credono in se stessi o vengono derisi da altri bambini o adulti e la fiducia scende sempre

più rapidamente. Le fiabe aiutano il bambino a riprendere la fiducia in se stesso, ma anche nell'adulto, e a credere in un futuro migliore, con un "lieto fine", senza perdere la speranza. Inoltre i bambini moderni spesso vengono trascurati dai genitori che a sua volta sono costretti a lavorare tanto e crescono da soli. Cercano allora dei modelli di crescita nei libri o su internet. Le fiabe danno ai bambini modelli di vita e di crescita giusti e li guidano in fasi di crescita importanti.

- Bettelheim (1977) commenta che i bambini d'oggi non crescono più nella sicurezza di una famiglia allargata o di una comunità ben integrata. Le fiabe forniscono al bambino d'oggi immagini di eroi che devono contare sulle proprie forze e viene rassicurato dal fatto che l'eroe finisce sempre a trovare quello che cerca.
- Bettelheim (1977) scrive inoltre che la fiaba suggerisce come ognuno può avere una vita gratificante nonostante le avversioni della vita, nonostante i problemi e le lotte. I bambini, scrive Tolkien (1982), non sono chiamati a diventare Peter Pan, le fiabe insegnano loro a percorrere il viaggio della vita fino alla fine, senza fermarsi.
- La fiaba è importantissima per lo sviluppo della creatività e l'immaginazione che al giorno d'oggi vengono considerate sempre meno a causa dei videogiochi, del computer e della televisione che non lasciano spazio all'immaginazione.
- La fiaba contiene una morale, un insegnamento importante che il bambino deve ricevere sul come comportarsi e su che strada seguire, che oggi non viene sempre insegnata dai genitori. La fiaba può aiutare il bambino a capirla da solo.

8.2. L'importanza della lettura

Non serve commentare quanto sia importante la lettura per le persone, adulti o bambini che siano. Leggere, possiamo semplicemente dire, serve per vivere meglio perché i libri aiutano le persone a capire meglio il mondo circostante, insegnano cose, rilassano e fanno uscire dal mondo reale e, almeno per la durata della lettura, entrare in un mondo fantastico. Non è importante cosa leggiamo, molte volte è solo importante leggere.

Noi adulti possiamo decidere da soli se e quanto leggere mentre i bambini hanno bisogno di qualcuno che li guidi attraverso la lettura, genitori, insegnanti o chicchessia e li porti nel mondo fantastico dei libri. Tutt'oggi però la lettura viene ostacolata molto, in particolare dalle nuove tecnologie e dal nuovo stile di vita delle persone. La fiaba in particolare subisce questo allontanamento diventando considerata dagli adulti sempre meno importante. La fiaba dovrebbe tornare a far parte della routine famigliare, le fiabe dovrebbero essere lette, rilette, raccontate.

Bettelheim (1977), come molti altri critici, ritiene che la fiaba dovrebbe essere raccontata, piuttosto che letta, da qualcuno coinvolto emotivamente sia dalla storia che dal bambino. Secondo lui una storia raccontata ha maggiore flessibilità per cui chi racconta può cambiarla seguendo le necessità, l'interesse e le emozioni del bambino e, durante il racconto, usare toni diversi, pause e ritmi vari per enfatizzare la fiaba e aiutare il bambino a comprenderla meglio. I lettori creano con il bambino un rapporto affettivo-emotivo per cui, insiste Bettelheim, il rapporto lettore-ascoltatore dovrebbe essere formato in famiglia perché nulla è più importante dell'impatto dei genitori con i propri figli. Infatti, con la lettura il rapporto tra genitore e figlio si rinforza. I genitori possono usare la fiaba non solo per avvicinarsi al bambino ma anche per dargli un messaggio formativo. Quando una madre racconta una storia ai suoi bambini, scrive Pisanty (1993), oltre ad adeguare il racconto ai gusti dei bambini, inserirà al suo interno ammonimenti o altri messaggi educativi e cambierà scene ritenute non adeguate.

La crisi della lettura non è l'unica cosa che interagisce negativamente con il rapporto genitore(lettore)-bambino(ascoltatore), anche la nuova letteratura per l'infanzia ha creato cambiamenti. Con l'arrivo della fiaba moderna il rapporto che si veniva a formare con i genitore quando si leggeva la fiaba classica viene nuovamente diminuito poiché le fiabe moderne non contengono quei problemi esistenziali, quella lotta tra il bene e il male che avvicinava il bambino al genitore (Barsotti, 2006). La fiaba quindi deve essere raccontata ad alta voce dai genitori o insegnanti, non mostrata in film o quant'altro. La voce può sedurre ed è necessario usarla ancora, nonostante i tempi d'oggi siano cambiati, i film e tutte le nuove tecnologie non posso sostituire la lettura, la mamma e il rapporto che si forma tra il lettore e l'ascoltatore (Attinà, 2005). Leggere è importante, non solo per se stessi, ma per tutte le persone che ci circondano. Non dobbiamo dimenticare la lettura, e in particolare non quella delle fiabe classiche o moderne. Poiché non leggere i racconti di fiabe significa abbandonare il mondo fantastico, allontanare il bambino dalle fiabe significa privarlo di un supporto per

affrontare le angosce e risolverle, e le mamme se non leggono le fiabe ai bambini non li rassicurano, non creano quel rapporto importantissimo che si viene a formare con la lettura.

8.3. La fiaba nella scuola per l'infanzia

I bambini, come diceva la Montessori, sono "spugne" che assorbono tutto ciò che li circonda, informazioni, modi di dire, azioni, e in generale i comportamenti degli adulti. La televisione, a cui i bambini sono ormai molto attaccati, non distingue chi la guarda, adulto o bambino, ma mostra ciò che vuole. I bambini così assorbono molte informazioni sbagliate, si ritirano in se stessi e scopriamo moltissimi nuovi disturbi associati ai bambini. Come spiega Bettelheim (1977), una delle cure può essere la lettura della fiaba non solo in ottica terapeutica ma in generale perché avvicinare il bambino alla fantasia, all'immaginazione attiva può solo giovare al bambino e aiutarlo a risolvere molti problemi. Come scrive Picherle (1996), alla fiaba classica di origine popolare si attribuiscono attualmente compiti e funzioni importanti per lo sviluppo della personalità, a livello intellettuale, linguistico ed emotivo-affettivo. Per questo nonostante la creazione delle fiabe moderne, considerate più adatte ai bambini, è importante leggere nella scuola materna anche le fiabe classiche che contengono il meraviglioso al loro interno, molto importante per lo sviluppo del bambino. Come commenta la studiosa però le fiabe classiche devono essere raccontate nella loro versione originale, per i bambini ovviamente si possono cambiare alcune parole che loro non conoscono, e la scelta delle fiabe deve avvenire prima dall'educatrice poiché alcune non sono proprio adatte ai bambini, ma è preferibile raccontare le versioni originali.

Secondo Cambi (2010) le fiabe sono indispensabili per la crescita del bambino, e la lettura nella scuola per l'infanzia aiuta il bambino a:

- Ravvivare la forza d'animo;
- Trovare l'audacia del vivere:
- Stare al passo con la fortuna:
- Trovare il senso della vita.

Inoltre, le fiabe classiche hanno 10 chiavi necessarie e importanti per il bambino:

1. Immaginazione attiva
2. Capovolgimento degli ostacoli
3. Affermazione creatrice

4. Paradosso
5. Metamorfosi
6. Vuoto attivo
7. Modello del compimento
8. Visione liberatrice
9. Realtà e abbandono
10. Totalità creativa.

Le fiabe classiche, commenta Cambi (2010), permettono al bambino, e all'adulto, di praticare queste chiavi, regole da mettere in pratica per superare gli ostacoli nella vita, che gli serviranno da guida nella vita e nell'evoluzione.

Le fiabe nella scuola dell'infanzia non devono essere lette dall'educatrice e dal bambino per dovere ma per piacere. Il bambino poi, come commenta Bettelheim (1977), deve avere il tempo di meditarvi sopra per farsi un'immagine personale dei personaggi, dei luoghi e del significato della storia. Non dobbiamo quindi dargli subito la soluzione, la spiegazione della fiaba e del suo messaggio, ma dobbiamo aspettare che il bambino lo comprenda da solo. L'unica cosa che dobbiamo fare come educatori è capire in precedenza il messaggio che il bambino potrebbe capire e capirlo prima noi stessi in tutte le sue sfaccettature.

Le fiabe, prima di essere lette, devono essere scelte, adeguate all'età mentale del bambino e rispondere allo stato emotivo e affettivo dell'ascoltatore. Il successo della lettura della fiaba dipende da come il bambino la interpreterà e quindi non possiamo offrirgli una storia che non può capire (Attinà, 2005).

Secondo Picherle (1996), i criteri di scelta delle fiabe devono basarsi sui bisogni del bambino per cui:

- Essere divertenti e avvincenti, ovvero soddisfare i bisogni più profondi del bambino;
- Le trame devono essere originali e sensazionali;
- Non devono essere noiose, sdolcinate o leziose, troppo morali o con personaggi troppo perfetti;
- Avere illustrazioni non banali, adatte e originali alla storia e al bambino;
- Essere diverse tra loro per lo stile di scrittura e i contenuti, quindi è meglio leggere diversi autori e non solo uno.

Inoltre, sempre secondo la Picherle, le fiabe devono essere scelte in maniera

più attenta e selezionale dall'educatrice prima della lettura se lette ai bambini, in base a diversi criteri tra cui:

- Evitare fiabe troppo angoscianti, con particolari macabri o horror, che hanno contenuti immorali e che non hanno un lieto fine;
- Tenere conto dello sviluppo psicologico del bambino, del suo modo di essere e del suo immaginario;
- Stare attenti al linguaggio che viene usato nelle fiabe, in particolare in quelle d'autore, e all'adeguatezza del contenuto testuale;
- Le fiabe devono essere presentate gradualmente al bambino, in base al contenuto, la trama e i personaggi. Ai bambini più piccoli è meglio presentare una storia con una trama semplice, pochi personaggi e corte, man mano l'età del bambino cresce possiamo presentare fiabe più lunghe, con una trama più complessa e più personaggi;
- Per facilitare l'assimilazione delle fiabe è meglio leggere fiabe dalla struttura simile e poi passare a quelle più complesse (possiamo usare le funzioni di Propp per capire la struttura della fiaba).

Nella scuola dell'infanzia è meglio raccontare sia le fiabe classiche che moderne, sarebbe meglio leggere molti autori e non solo uno per entrambe le tipologie di fiaba. Possiamo inoltre dire che se si racconta oralmente la fiaba, in particolare per i bambini più piccoli, è meglio leggere le fiabe classiche ritenute più adatte ai bambini piccoli poiché contengono elementi dell'originale narrazione orale che si possono facilmente modellare durante la narrazione a seconda del lettore e degli ascoltatori. Se vogliamo invece leggere la fiaba ad alta voce ai bambini più grandi, è meglio leggere le fiabe moderne e contemporanee poiché, pensate come testo scritto, non hanno bisogno di cambiamenti.

Prima di leggere ai bambini l'educatrice deve prepararsi e preparare il racconto. Dopo aver scelto la fiaba l'educatrice deve interpretarla con dedizione, deve viverla e sentirla parte di se stessa per offrire al bambino, che non accetta una lettura frivola e veloce ma si aspetta e necessita di una storia letta con passione, le sensazioni giuste.

Dopo aver scelto la fiaba con attenzione, dopo averla raccontata o letta, il lavoro dell'educatore non è ancora terminata. Dopo la lettura, infatti, possono essere svolte moltissime attività per sottolineare il significato della fiaba, ampliarlo e/o abbellirlo. Il bambino deve essere guidato nell'analisi dei personaggi e delle vicende per ampliare non solo l'attività formativa ma anche la conoscenza della trama. L'analisi dei

personaggi e delle vicende può essere fatta attraverso varie attività, come la drammatizzazione, la rappresentazione scenica, il disegno e moltissime altre attività che aiuteranno il bambino a capire i significati nascosti della fiaba, a interpretare tutti i particolari della storia, a capire meglio il carattere dei personaggi e personificarsi in uno di questi.

Lo stesso Rodari, nel libro *La grammatica della fantasia* (2001) inserisce molti usi della fiaba nella scuola. Dopo la lettura o durante troviamo infatti molte attività che possiamo, e sarebbe consigliabile fare, con i bambini. Mentre raccontiamo una fiaba già conosciuta ai bambini possiamo "sbagliare" di raccontare qualcosa, i bambini se ne accorgeranno e correggeranno l'errore; questo dà fiducia ai bambini, li diverte e li sblocca da certe fissazioni, inoltre il bambino che corregge ha capito la struttura della fiaba e compie un'azione di logica nel riconoscere e correggere gli errori creati appositamente dall'educatore. Possiamo inventare una continuazione della fiaba con i bambini, stimolare la loro fantasia, immaginazione e collaborazione per creare un finale alternativo e creativo della fiaba. Possiamo anche usare le funzioni di Propp per creare delle carte che i bambini devono individuale nelle fiabe; questo li aiuterà a capire la struttura della fiaba e poi a vedere le differenze e le somiglianze strutturali tra le fiabe. Possiamo insomma fare moltissime attività durante e dopo il racconto delle fiabe, dobbiamo sfruttare tutte queste attività che aiutano a capire le fiabe e a divertire i bambini, nonché ad insegnargli concetti e modi diversi di vedere le fiabe e di conseguenza il mondo.

Le fiabe aiutano il bambino e l'adulto a crescere semplicemente leggendole o ascoltandole, hanno quindi un valore importantissimo che deve essere sfruttato nelle scuole, in particolare per fare altre attività che serviranno al bambino non solo per migliorare se stesso o per capire meglio le fiabe ma anche per capire che accanto alle fiabe troviamo una miriade di attività, diverse tra loro, che possiamo fare per sviluppare l'immaginazione e la creatività. Le attività durante e dopo la lettura delle fiabe non devono essere sottovalutate, e un'educatrice deve sempre proporre qualcosa che aiuti a capire il racconto e a trovare i significati più nascosti del meraviglioso presente nella fiaba.

I libri pubblicati contenenti le fiabe, moderne e classiche molto spesso sono accompagnati da immagini, anche se le quantità cambiano a seconda della scelta dell'autore o dell'editore. Ci sono libri che contengono poche immagini, una ogni tanto, in particolare nelle raccolte delle fiabe, altri che non contengono nessuna immagine.

Le fiabe moderne e le versioni nuove delle fiabe classiche invece contengono molte immagini. Le illustrazioni vengono oggi viste come “un’evocazione ed evoluzione della parola” (Attinà, 2005:29) e vengono inserite con più frequenza nei libri di fiabe.

Ma quanto è giusto inserire tante immagini in libri che dovrebbero aiutare la creatività e la fantasia del bambino? Molti autori, come Bettelheim (1977) e Tolkien (1982) commentano che le immagini distraggono il bambino, fermano la fantasia e creano confini al pensiero divergente del bambino che non è più libero di fantasticare su personaggi o paesaggi ma si ferma all’immagine già data. Infatti, come scrive Bettelheim, “le illustrazioni distraggono dal processo di apprendimento invece di favorirlo, perché sviano l’immaginazione” (1977:61).

Ormai le persone “moderne” preferiscono libri con immagini, e vengono stampati e letti sempre più libri di fiabe con illustrazioni. Questo inserimento dell’illustrazione nella fiaba è giustificato da molti autori e critici moderni che commentano come l’immagine rappresenta non una sostituzione della parola bensì un linguaggio complementare. L’immagine deve esse compresa e interpretata dal bambino che quindi svolge un lavoro d’intelletto, usando impressioni, sensazioni e vibrazioni (Attinà, 2005).

Le immagini quindi possono distrarre il bambino nel suo percorso di immaginazione e fantasia ma possono anche aiutarlo per migliorare e accendere nuovi percorsi intellettuali. È necessario però dare al bambino entrambe le cose, ovvero leggere le fiabe con le immagini e senza. La cosa migliore sarebbe leggere la prima volta una fiaba senza le immagini, così da dare la possibilità al bambino di crearsi immagini mentali che descrivono personaggi o paesaggi in base ai gusti personali del bambino e poi nella seconda lettura usare le immagini per migliorare le altre abilità intellettuali che l’illustrazione può offrire al bambino.

9. Ricerca empirica

9.1 L'oggetto e il fine della ricerca

Il tema scelto serve per confrontare l'uso, la conoscenza, l'impiego e l'utilità delle fiabe classiche e moderne nella scuola per l'infanzia in lingua italiana nella Regione istriana. L'obbiettivo era quello di appurare, in base ai dati ottenuti:

- Quali fiabe, classiche o moderne, si leggono maggiormente
- Quali autori di fiabe sono i più conosciuti
- Quali fiabe i bambini preferiscono
- La maggior utilità nel trasmettere un messaggio e il tipo del messaggio trasmesso.

Con questa ricerca si cercherà di constatare quali, tra le fiabe classiche o moderne, vengono offerte più frequentemente ai bambini e la preferenza delle educatrici su autori e fiabe.

9.2. La metodologia della ricerca

Per la ricerca empirica abbiamo utilizzato un questionario ideato appositamente. Il questionario era anonimo e comprendeva 24 domande di cui le prime tre domande sui dati personali dell'educatrice e le altre 21 sul lavoro con i bambini e le fiabe. All'interno del questionario troviamo per la maggior parte domande a risposta multipla (1-2-3-4-5-6-8-9-10-13-14-17-18-19-21-22-23-24) e alcune domande a risposta aperta (7-11-12-15-16-20).

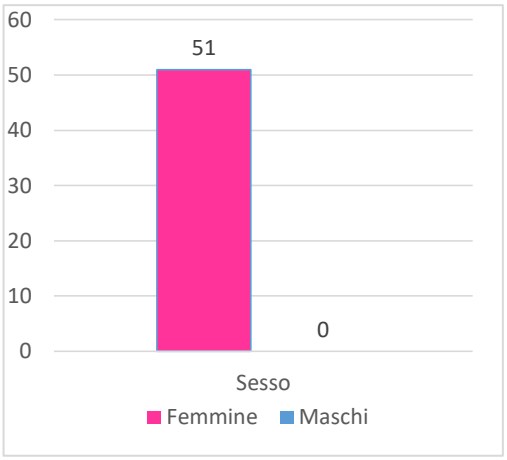
9.3. I soggetti della ricerca

I soggetti della ricerca sono state le educatrici delle scuole dell'infanzia in lingua italiana nella Regione istriana e precisamente "Fregola" di Buie, "Girotondo" di Umago, "Peter Pan" di Dignano, "Calimero" di Verteneglio e "Rin Tin Tin" di Pola. Di 71 questionari consegnati ne sono stati compilati e riconsegnati 51.

9.4. L'analisi e l'interpretazione dei dati

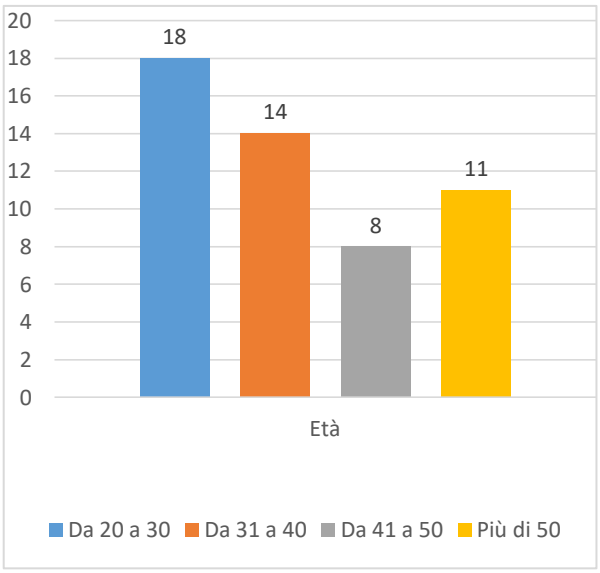
Nell'analizzare le risposte ci serviremo dei grafici.

- Grafico 1 - *Sesso*



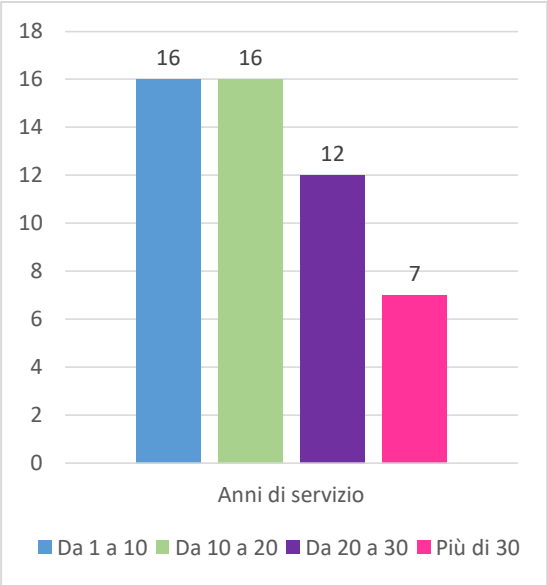
Come possiamo notare dal grafico 1 tutti i 51 soggetti inclusi nella ricerca sono di sesso femminile. Ciò testimonia come la maggioranza delle persone che lavorano nella scuola per l'infanzia siano educatrici.

- Grafico 2 - *Età*



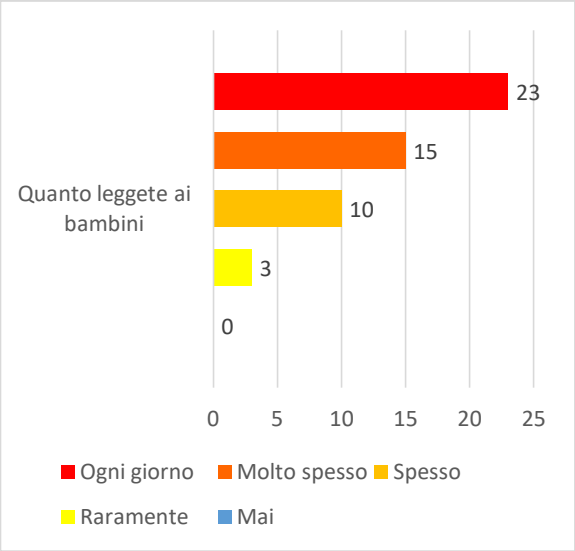
La maggioranza delle educatrici (N=18) hanno dai 20 ai 30 anni, 14 educatrici hanno dai 31 ai 40, 11 più di 50 anni e solo 8 educatrici hanno dai 41 a 50 anni di età.

- Grafico 3 – *Anni di servizio*



I dati analizzati mostrano che 16 educatrici lavorano da 1 a 10 anni e che lo stesso numero di soggetti intervistati ha dai 10 ai 20 anni di servizio. A seguire, 12 educatrici lavorano da 20 a 30 anni mentre 7 educatrici lavorano più di 30 anni nella scuola per l'infanzia.

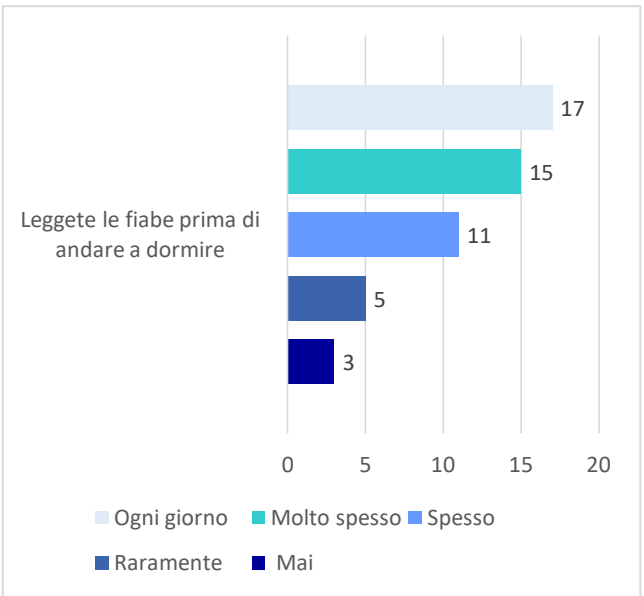
- Grafico 4 – *Quanto leggete ai bambini*



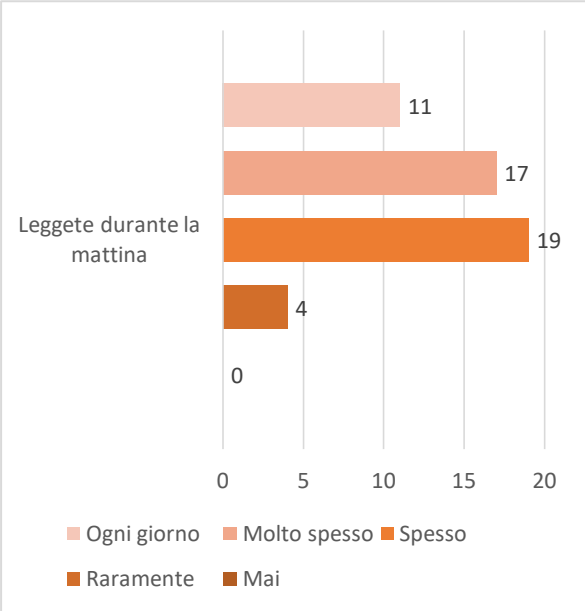
Nella quarta domanda veniva richiesto ai soggetti di valutare quanto frequentemente leggono ai bambini nella scuola per l'infanzia. Come possiamo vedere nel grafico 4 la maggior parte delle educatrici (N=23) legge "ogni giorno", 15 di loro legge "molto spesso", 10 educatrici "spesso" mentre 3 leggono "raramente" ai bambini. Fortunatamente nessuna non ha risposto che non legge "mai".

Nella quinta domanda veniva richiesto di immettere la frequenza con la quale si legge ai bambini le fiabe prima di andare a dormire. Possiamo notare nel grafico 5 che la maggior parte dei soggetti (N=17) ha risposto che leggono le fiabe ai bambini "ogni giorno" prima di andare a dormire, 15 soggetti hanno risposto che leggono "molto spesso", 11 leggono "spesso", 5 educatrici "raramente" e infine sono 3 le educatrici che non leggono "mai" ai bambini le fiabe prima di andare a dormire spiegando però di non leggere perché lavorano in un gruppo dei "grandi" in cui i bambini non dormono.

- Grafico 5 – *Leggete le fiabe prima di andare a dormire*



- Grafico 6 – *Leggete durante la mattina*



Alla domanda se e quanto leggono ai bambini nella scuola per l'infanzia durante la mattinata la maggioranza, 19 soggetti, hanno risposto "spesso", 17 soggetti "molto spesso", 11 soggetti "ogni giorno" e infine 4 soggetti "raramente". Nessuna delle educatrici ha scelto la risposta "mai".

- Grafico 7 – *Mostrate le immagini ai bambini mentre leggete*



Nella domanda 7 è stato chiesto ai soggetti se ai bambini vengono mostrate le immagini mentre viene letta la fiaba e di motivare la propria risposta. Come possiamo vedere nel grafico la maggior parte, l'80% degli intervistati, ovvero 41 soggetti, hanno risposto che mostrano le immagini perché:

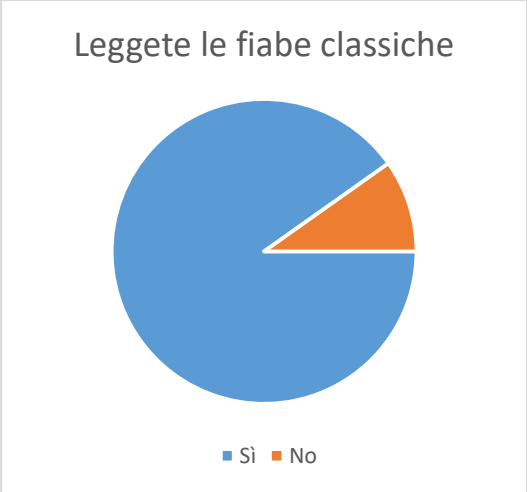
- Servono per comprendere meglio la storia;
- Servono per memorizzare meglio le sequenze;
- Servono per aumentare l'attenzione del bambino;
- Ai bambini piacciono le immagini;
- Vengono richieste dai bambini;
- I bambini capiscono meglio attraverso i sensi.

Il 18%, 9 soggetti, hanno risposto che a volte mostrano le immagini a volte no, dando le seguenti spiegazioni:

- Ogni tanto lascio che immaginino la storia da soli;
- Appena quando finisco di leggere mostro le immagini;
- Ai piccoli mostro le immagini per fargli capire meglio la storia;
- Ai grandi non sempre mostro le immagini dipende dai fini;
- Se è un'attività guidata mostro le immagini;
- Se devo attirare l'attenzione le mostro.

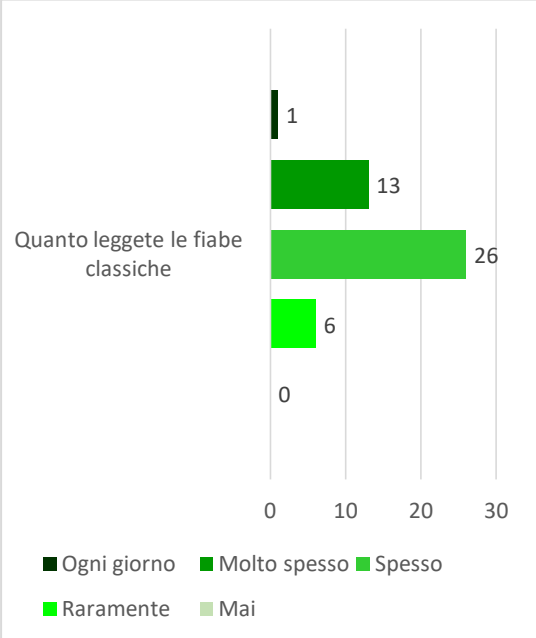
Infine solo il 2% ovvero 1 solo soggetto ha scritto che non mostra mai le immagini ma che fa chiudere gli occhi ai bambini e li lascia immaginare da soli le immagini.

- Grafico 8 – *Leggete le fiabe classiche*



I soggetti dovevano se nella loro scuola dell'infanzia si leggono le fiabe classiche. Il 90%, ovvero 46 soggetti, hanno risposto positivamente alla domanda, invece il 10%, ovvero 5 soggetti, hanno detto di non leggere le fiabe classiche ai bambini.

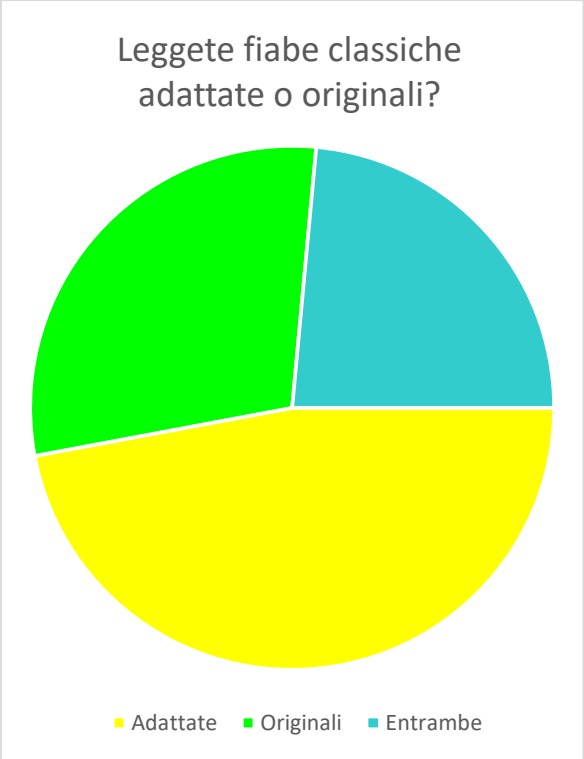
- Grafico 9 – *Quanto leggete le fiabe classiche*



La nona domanda era collegata all'ottava poiché richiedeva di inserire la frequenza di lettura delle fiabe classiche nella scuola per l'infanzia.

Notiamo che la risposta maggiore, con 26 soggetti, è stata "spesso". 13 soggetti hanno risposto "molto spesso", 6 soggetti "raramente" e infine solo un soggetto ha scritto di leggere le fiabe classiche ai bambini "ogni giorno".

- Grafico 10 – *Leggete fiabe classiche adattate o originali*



Nella decima domanda veniva richiesto di inserire la tipologia di fiabe classiche che vengono raccontate ai bambini. 15 soggetti, ovvero il 29%, legge le fiabe classiche "originali" cioè quelle trascritte dai raccoglitori senza modifiche per adattarle ai bambini, mentre il 47% dei soggetti, ovvero 24, scelgono di leggere le fiabe "adattate" classiche, ovvero quelle che sono state modificate, riscritte e sistemate per i bambini. Troviamo anche 12 soggetti, ovvero il 24%, che leggono entrambe le fiabe.

Nella domanda 11 si richiedeva di riportare le fiabe classiche che si preferisce leggere ai bambini. Dai risultati ottenuti notiamo che la fiaba preferita è "Cappuccetto rosso", scelta da ben 40 soggetti, seguita da "I tre porcellini" scelta da 29 soggetti, poi "Biancaneve e i sette nani" e "Cenerentola" entrambe scelte da 23 soggetti e "Il brutto anatroccolo" da 12 soggetti. Sono state indicato anche altre fiabe, anche se nominate solo da pochi soggetti, come "Hansel e Gretel" da 8 soggetti, "La bella addormentata nel bosco" da 7 soggetti, "Il gatto con gli stivali" e "Il lupo e i sette capretti", entrambi da 5 soggetti, "Pollicino" e "La sirenetta", ambedue da 4 soggetti, "La piccola fiammiferaia" da 3 soggetti e poi ancora, tutte nominate da due soggetti, "I musicanti di Brema", "Il soldatino di piombo", "Riccioli d'oro", "Il fagiolo magico", "Alice nel paese delle meraviglie" e "La bella e la bestia". Infine, citate da solo un soggetto troviamo le fiabe "Il pastorello bugiardo", "Rosaspina", "I viaggi di Gulliver" e "Aladin".

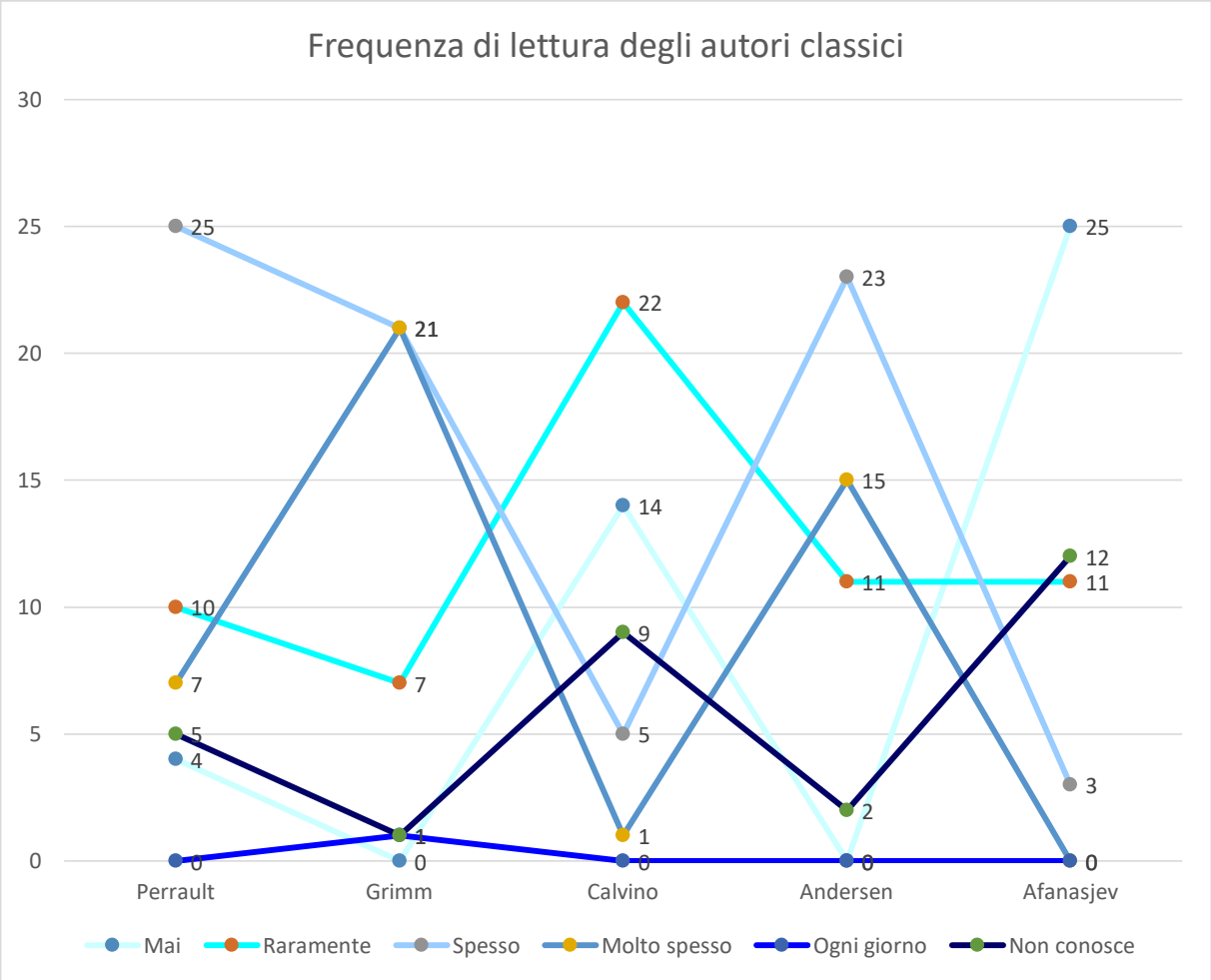
Per quanto riguarda gli autori classici preferiti per la lettura con i bambini la maggior parte delle educatrici (N=35) preferisce leggere le fiabe dei "Fratelli Grimm", 29 soggetti hanno scelto le fiabe di "Andersen", 16 quelle di "Perrault", 2 hanno scelto "Calvino", e infine solo un educatrice ha scelto le fiabe di "Wilde" e "Afanasjev". Poi 2

educatrici hanno detto di non avere preferenze nella lettura delle fiabe classiche, e 8 non hanno dato nessuna risposta.

Come motivazioni sulla scelta degli autori troviamo risposte come:

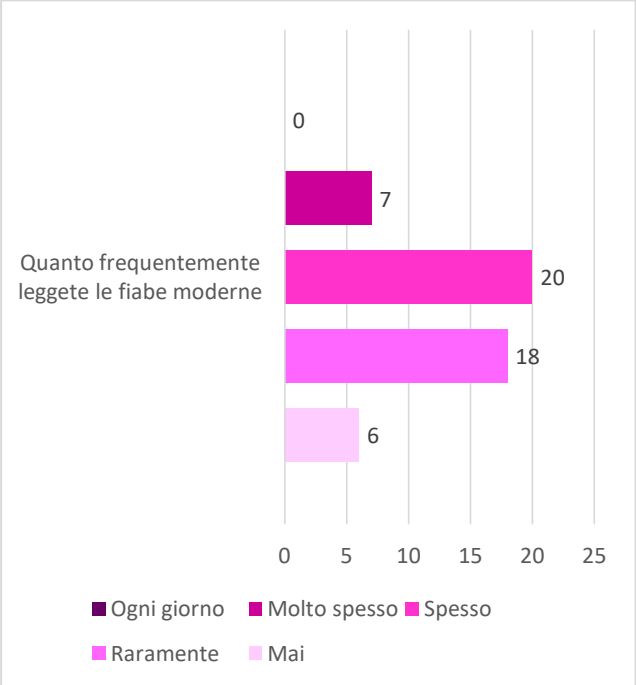
- a seconda delle fiabe che trovo nella sezione;
- a causa del messaggio chiaro;
- perché sono conosciute dai bambini;
- perché piacciono ai bambini;
- scelgo autori vicini ai bambini;
- sono autori più richiesti dai bambini.

- Grafico 11 – *Frequenza di lettura degli autori classici*



Nella tredicesima domanda veniva chiesto alle educatrici di inserire la frequenza di lettura dei seguenti autori: i fratelli Grimm, Perrault, Calvino, Afanasjev e Andersen. Analizzando il grafico vediamo che l'autore che meno persone conoscono, 12 soggetti, è Afanasjev, poi troviamo Calvino non conosciuto da 9 soggetti, a seguire Perrault da 5, Andersen da 2 e i fratelli Grimm da un solo soggetto. Invece l'unico autore che viene letto da un soggetto "ogni giorno" sono i fratelli Grimm, gli altri non vengono letti da nessuno così frequentemente. Lo stesso autore viene letto "molto spesso" dalla la maggioranza delle persone intervistate (N=21), seguito da Andersen che viene letto "molto spesso" da 15 soggetti, Perrault da 7 soggetti, Calvino da solo 1, mentre nessuno legge "molto spesso" Afanasjev. L'autore che invece viene letto "spesso" da più soggetti, 25, è Perrault, seguito da Andersen che viene letto "spesso" da 23 soggetti, i Grimm da 21 soggetti, Calvino da 5 soggetti e infine solo da 3 soggetti Afanasjev. Gli autori letti "raramente" sono in ordine Calvino, letto da 22 soggetti, poi Afanasjev e Andersen da 11 soggetti, Perrault da 10 soggetti e infine i fratelli Grimm da solo 7 soggetti. Gli autori che invece non vengono letti "mai" sono Afanasjev da 25 soggetti, Calvino da 14, Perrault da 4 mentre nessun soggetto non ha scritto di non leggere mai i fratelli Grimm e Andersen. Dai dati riportati notiamo che gli autori più letti sono i fratelli Grimm seguiti da Andersen e Perrault mentre quelli meno conosciuti sono Afanasjev e Calvino.

- Grafico 12 – *Quanto frequentemente leggete le fiabe moderne*

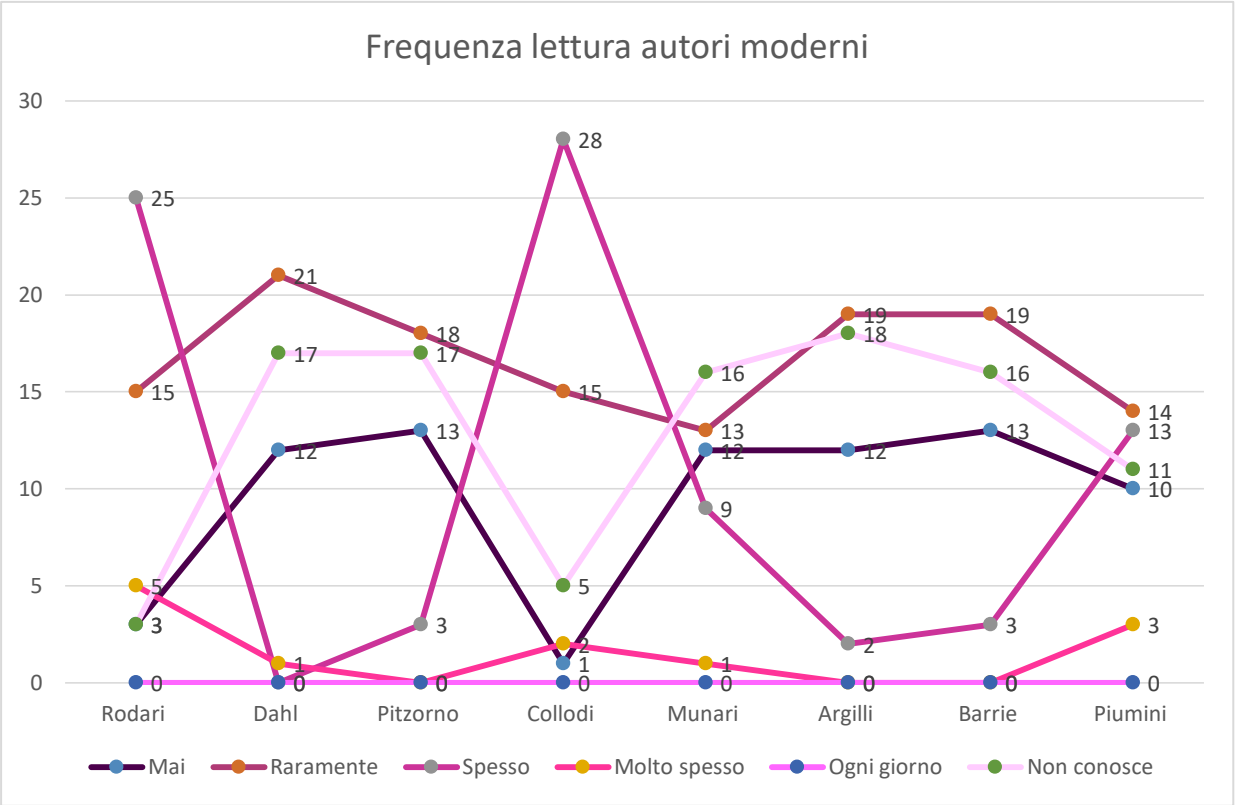


Dal grafico si evince che le fiabe moderne vengono lette per la maggior parte "spesso", da 20 soggetti, poi "raramente" da 18, da 7 soggetti vengono lette "molto spesso" e infine 6 soggetti hanno risposto di non leggere "mai" le fiabe moderne. Nessun soggetto non legge le fiabe moderne "ogni giorno".

Nella domanda 15 veniva richiesto di scrivere quali fiabe moderne vengono lette ai bambini nella scuola per l'infanzia. Troviamo solo poche fiabe lette da più soggetti: "Dino il piccolo grande dinosauro" letta da 6 soggetti, "Topo Tip" letta da 5 soggetti, "Pinocchio" letta da 4 soggetti, "Frozen" e "Le favole al telefono" lette da 3 soggetti. Molte fiabe sono lette solo da due soggetti: "Pitty l'isola di luce", "Giulio coniglio", "Parlare a vanvera", "Peppa pig", "La casa arancione", "Il piccolo principe", "Il nasone di Pozia", "La fabbrica di cioccolato" e "Insede out". Infine, la maggior parte delle fiabe nominate sono state lette da una sola persona: "Le fiabe che aiutano i bambini", "Angeli per la buona notte", "Peter Pan", "Federico", "Mini e Maxi", "Favole a rovescio", "Streghetta Mia", "Il meraviglioso mago di Oz", "Le scimmie in viaggio", "Nel paese dei mostri selvaggi", "Il paese che non rotola più", "Il sole e la nuvola", "La strega Rossella", "Tutto a posto", "Cappuccetto Verde", "Rosalina gioca in casa", "Anna mette in ordine", "La leggenda dell'Abete", "Michela che non voleva mangiare", "GGG", "L'acqua e il mistero di Maripura", "La strada che non andava in nessun posto", "Il lupo che voleva essere una pecora", "C'era una volta una storia", "Ariel", "La coccinella prepotente", "Il gioco del contrario", "Le avventure di Cipollino", "La mela", "L'albero vanitoso" e "L'omino della pioggia". Invece, 21 soggetti non hanno citato nessuna fiaba moderna.

Nella domanda 16 veniva richiesto di riportare almeno tre autori moderni che vengono letti nella scuola per l'infanzia. Sono stati elencati pochi autori in base alle molte storie elencate nella domanda precedente. L'autore più conosciuto è Gianni Rodari, citato da 15 soggetti, seguito da Collodi, nominato da 13 soggetti. Altri autori menzionati sono Roberto Piumini da 8 soggetti, Nicoletta Costa da 7 soggetti, Marco Campanella e Anna Casalis da 5 soggetti e Bianca Pitzorno da 4 soggetti. Infine molti autori sono stati riportati da un solo soggetto: Sergio Endrigo, Tony Wolf, Tony Maddox, Ji-Yum Shin, Mario Gomboli, Mark Beker, Jean-Baptiste Baronian, David Mckee, Sunčana Škrinjarić, Luko Paljetak, Leo Lionni, Barrie James Matthew, Marcello Argilli, Bruno Munari e Roald Dahl. Da ricordare che inoltre che 23 soggetti non hanno risposto affatto alla domanda.

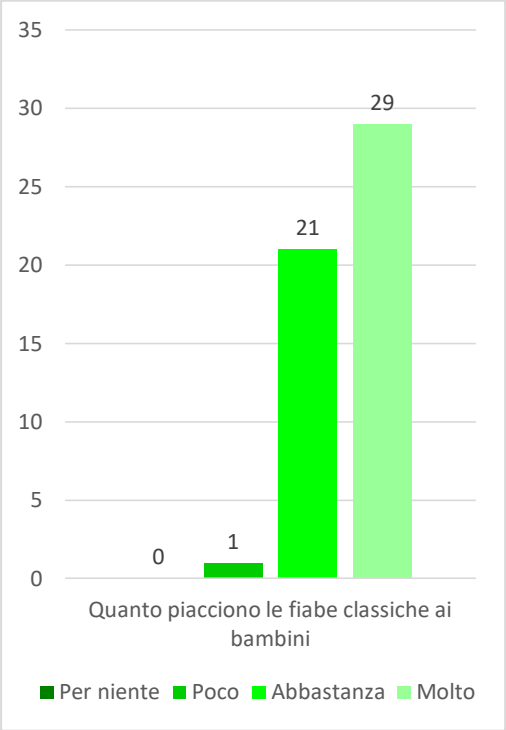
- Grafico 13 – *Frequenza lettura autori moderni*



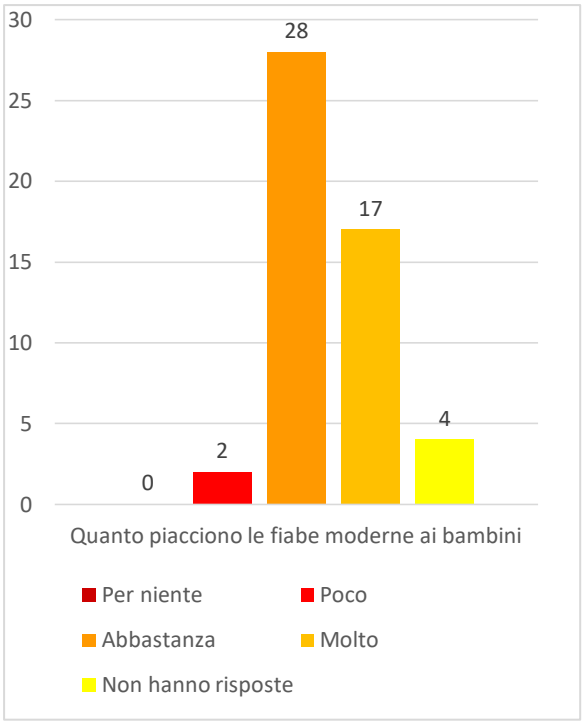
Nella domanda 17 si richiedeva di inserire la frequenza della lettura degli autori moderni elencati: Gianni Rodari, Roald Dahl, Bianca Pitzorno, Collodi, Bruno Munari, Marcello Argilli, James Matthew Barrie e Roberto Piumini. Come riportato nel grafico 13 notiamo che nessun autore elencato viene letto "ogni giorno", che Rodari viene letto da 5 soggetti "molto spesso", seguito da Collodi letto da 2 soggetti e Dahl e Munari da un solo soggetto mentre gli altri autori non vengono affatto letti "molto spesso". Invece, "spesso" viene letto Collodi da 28 educatrici, Rodari da 25, Piumini da 13, Munari da 9, Pitzorno e Barrie da 3, Argilli da 2 mentre Dahl non viene letto da nessuno "spesso". La linea che nel grafico corrisponde a una lettura fatta "raramente" notiamo sia molto alta, ovvero con alti valori per molti autori. L'autore che viene letto più raramente è Dahl, da 21 soggetti, seguito da Argilli e Barrie da 19 soggetti, Pitzorno da 18 soggetti, Collodi e Rodari da 15 soggetti, Piumini da 14 soggetti e infine Munari da 13. Anche la linea "mai" riporta valori molto alti. Infatti troviamo 13 soggetti che non leggono mai né Pitzorno né Barrie, 12 soggetti Argilli, Munari e Dahl, 10 Piumini, 3 non leggono mai Rodari e 1 solo soggetto non legge mai Collodi.

Inoltre, ben 18 educatrici non conoscono Argilli, 17 non conoscono Dahl e Pitzorno, 16 non conoscono Barrie e Munari, 11 non conoscono Piumini, 5 non conoscono Collodi e infine solo 3 non conoscono Rodari. Possiamo concludere che Collodi e Rodari sono gli autori letti più frequentemente, mentre Argilli, Dahl e Pitzorno sono quelli meno letti e meno conosciuti. Per quanto riguarda Munari, Barrie e Piumini possiamo dire che non sono né conosciuti né sconosciuti poiché a volte vengono letti a volte no.

- Grafico 14 – *Quanto piacciono le fiabe classiche ai bambini*



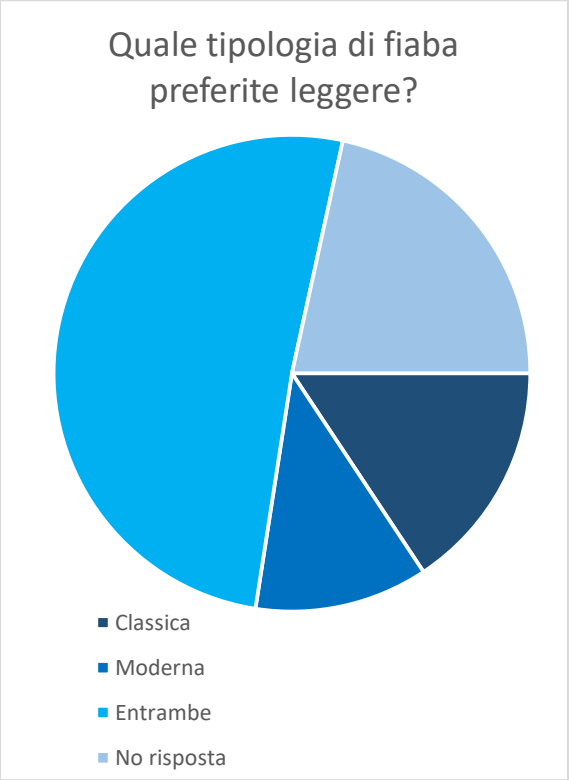
Nella domanda 18 veniva richiesto di quantificare quanto piacciono ai bambini le fiabe classiche. Tra le risposte proposte “per niente” non è stata scelta da nessun soggetto, “poco” da 1 solo soggetto, “abbastanza” da 21 soggetti e infine “molto” da 29 soggetti. Notiamo quindi che le educatrici reputano le fiabe classiche amate dai bambini.



- Grafico 15 – *Quanto piacciono le fiabe moderne ai bambini*

Nella domanda 19 si richiedeva di quantificare quanto piacciono le fiabe moderne ai bambini. Nuovamente, nessun soggetto ha scelto la risposta "per niente", "poco" hanno risposto in 2 soggetti, "abbastanza" hanno risposto 28 soggetti e "molto" hanno risposto 17 soggetti. Inoltre, 4 soggetti non hanno risposto alla domanda. Dai risultati ottenuti si evince che la maggioranza delle educatrici reputa che le fiabe moderne piacciono "abbastanza" ai bambini.

- Grafico 16 – *Quale tipologia di fiaba preferite leggere*



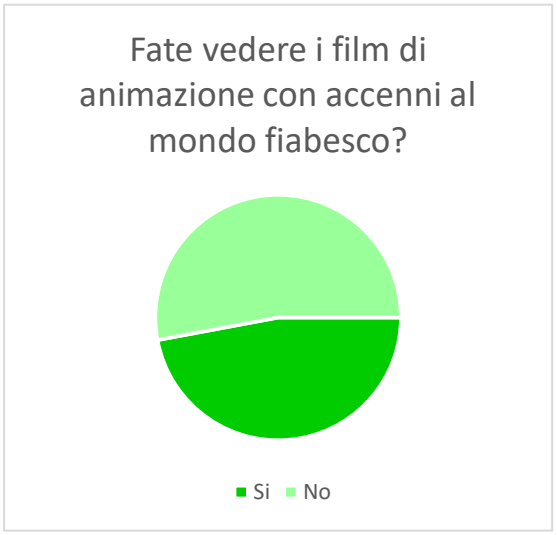
Dal grafico 16 risulta che il 51% degli intervistati, ovvero 26 soggetti, non hanno una tipologia di fiaba preferita ma che leggono entrambe le fiabe, moderne e classiche, perché:

- vengono scelte in base all'interesse e alla conoscenza del bambino;
- si scelgono fiabe senza stereotipi;
- si scelgono in base alla morale;
- vengono scelte in base ai personaggi;
- vengono scelte in base al tema;
- vengono scelte in base all'immaginazione e alla fantasia che troviamo all'interno delle fiabe.

Il 16%, ovvero 8 soggetti, hanno scritto che preferiscono leggere le fiabe classiche per i messaggi educativi importanti, il fascino della magia al loro interno, i particolari che aiutano ad aumentare l'immaginazione, perché i bambini le preferiscono. Il 12%,

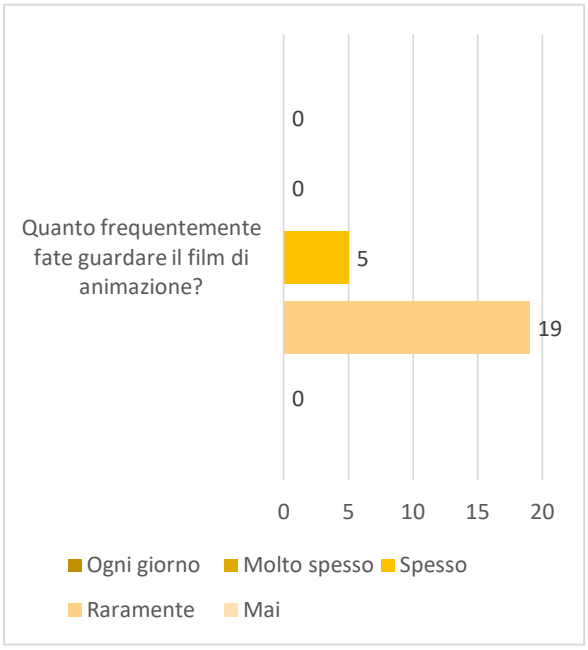
ovvero 6 soggetti, preferiscono leggere le fiabe moderne perché sono più adatte alla quotidianità, hanno una morale più educativa e danno esempi concreti ai bambini, mentre 11 soggetti non hanno risposto alla domanda.

- Grafico 17 – Fate vedere i film di animazione con accenni al mondo fiabesco



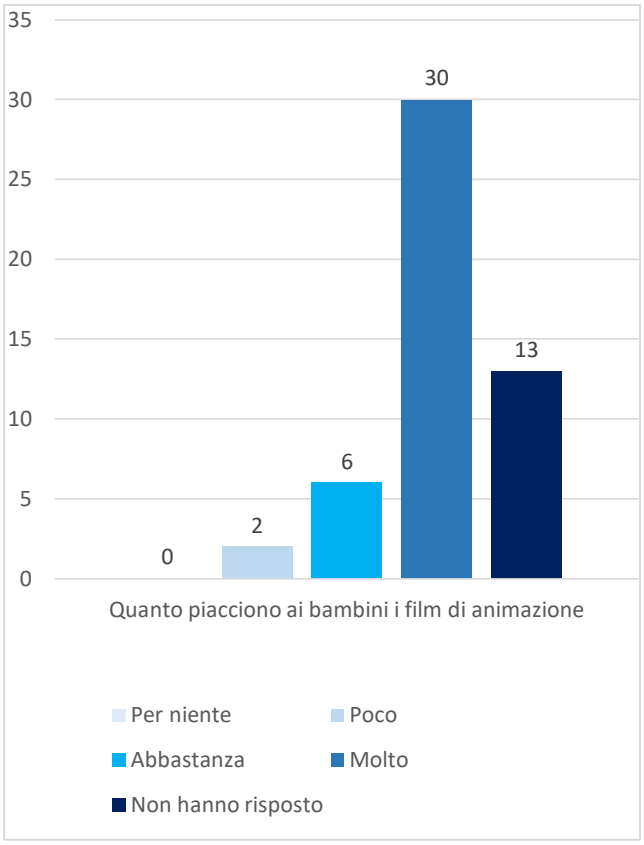
Nella domanda 21 veniva richiesto di scrivere se vengono mostrati i film di animazione con accenni al mondo fiabesco. L'53%, ovvero 27 soggetti hanno affermato che non mostrano film d'animazione ai bambini, mentre il 47%, ovvero 24 soggetti, li mostrano. Notiamo, dunque, una minima preferenza in più del sì sul no.

- Grafico 18 – *Quanto frequentemente fate guardare il film di animazione*



Nella domanda 22, ai soggetti che hanno affermato di mostrare i film di animazione ai bambini, veniva richiesto di valutare con quale frequenza questi vengono mostrati ai bambini. La maggior parte, 19 soggetti, hanno scelto la risposta "raramente", mentre solo 5 soggetti hanno scritto di mostrarli "spesso".

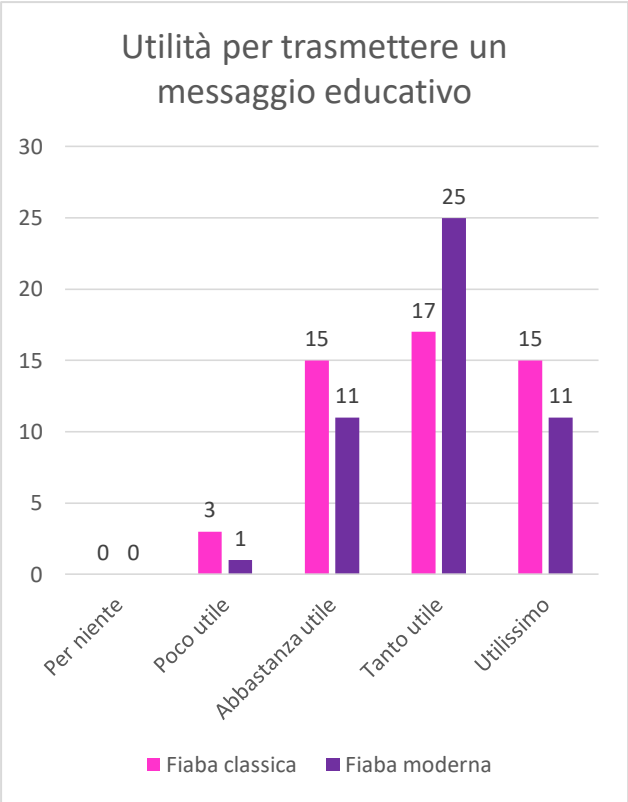
- Grafico 19 – *Quanto piacciono ai bambini i film di animazione*



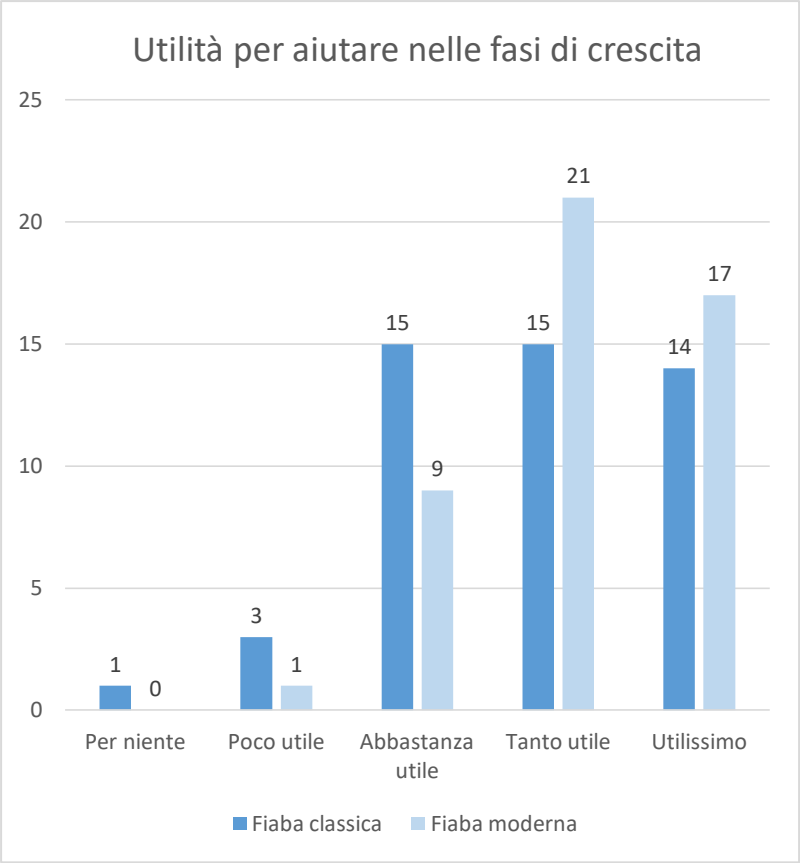
Nella domanda 23 veniva richiesto di quantificare quanto piacciono ai bambini i film di animazione. Dalle risposte ottenute notiamo che la maggior parte delle educatrici (N=30) ha risposto che piacciono loro “molto”, 6 hanno risposto “abbastanza” mentre solo 2 hanno risposto “poco”. Invece, 13 soggetti intervistati non hanno risposto affatto alla domanda.

- Grafico 20 – Utilità per trasmettere un messaggio educativo

Riguardante la funzione educativa della fiaba di trasmettere un messaggio educativo notiamo come la fiaba classica sia considerata “utilissima” da parte di 15 educatrici, mentre quella moderna da 11. Quest’ultima è considerata “tanto utile” da ben 25 educatrici, mentre quella classica da 17. Dai risultati si evince che 15 soggetti trovano “abbastanza utile” la fiaba classica mentre 11 quella moderna. Infine solo 3 soggetti trovano la fiaba classica “poco utile” mentre solo uno reputa “poco utile” la fiaba moderna. Notiamo che entrambe le fiabe sono considerate utili per trasmettere un messaggio educativo, in particolare vediamo che la fiaba classica viene considerata da più soggetti “utilissima” per questa funzione educativa.

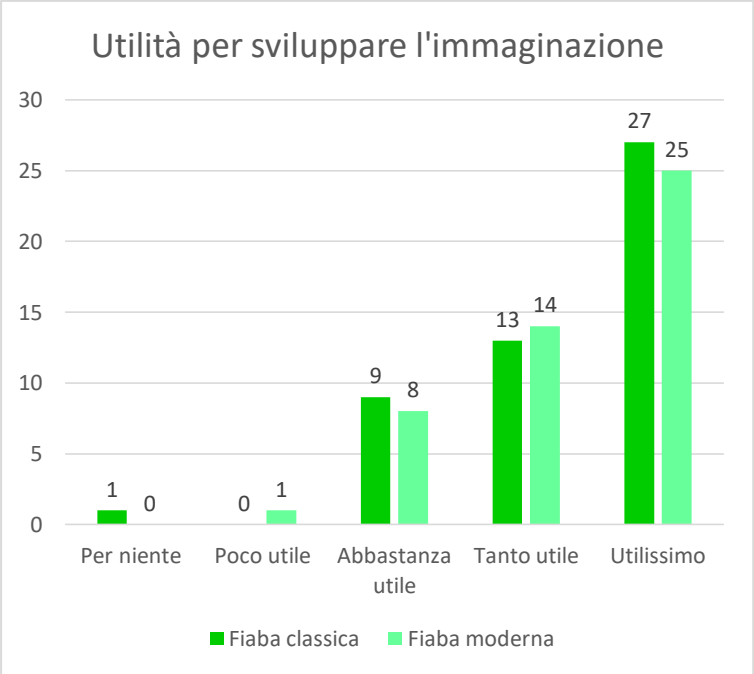


- Grafico 21 – *Utilità per aiutare nelle fasi della crescita*



Per quanto riguarda la funzione educativa "aiutare nelle fasi di crescita" notiamo che la fiaba moderna è considerata "utilissima" da ben 17 persone, "tanto utile" da 21 persone, "abbastanza utile" da 9, "poco utile" da 1 persona, mentre nessuno la reputa per niente utile. La fiaba classica invece è considerata "utilissima" da 14 mentre educatrici intervistate, "tanto utile" o "abbastanza utile" da 15, "poco utile" da 3 e "per niente" utile da 1 educatrice. Notiamo che sia la fiaba moderna che quella classica siano considerate utili dalle educatrici per aiutare il bambino nella crescita.

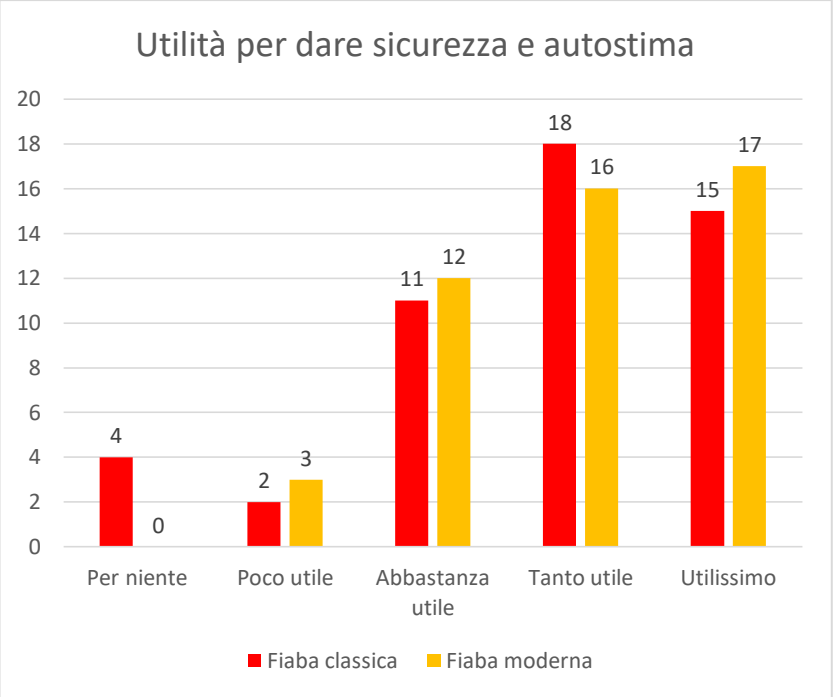
- Grafico 22 – *Utilità per sviluppare l'immaginazione*



La funzione educativa della fiaba, sia quella classica che quella moderna, viene considerata molto utile nello sviluppo dell'immaginazione del bambino. La dalla maggior parte degli intervistati la reputano "utilissima", 25 soggetti sono a favore della fiaba moderna e 27 di quella classica, "tanto utile", con 14 soggetti per quella moderna e 13 per quella classica o

“abbastanza utile”, 8 a favore della fiaba moderna e 9 della classica. Solo 2 educatrici hanno espresso un parere sfavorevole e precisamente una educatrice ritiene che la fiaba moderna sia poco utile mentre una vede la fiaba classica per niente utile nello sviluppo dell’immaginazione del bambino.

- Grafico 23 – *Utilità per dare sicurezza e autostima*



Nell’ultima funzione educativa della fiaba, sulla sua utilità nel accrescere la sicurezza e l’autostima del bambino dalle risposte ottenute si evince che le educatrici reputano la fiaba in generale utilissima o tanto utile. I risultati dimostrano come ritengono la fiaba moderna e la fiaba classica “utilissima”, rispettivamente 17 e 15 soggetti, “tanto utile”, rispettivamente 16 e 18 soggetti, “abbastanza utile”, rispettivamente 12 e 11 soggetti. Solo 3 soggetti ritengono che la fiaba moderna sia “poco utile” per dare sicurezza e autostima, e 2 soggetti pensano lo stesso della fiaba classica. E solo 4 soggetti ritengono la fiaba classica “per niente” utile per questa funzione educativa.

9.5 La discussione dei dati

La ricerca empirica è servita per comparare la fiaba classica e quella moderna e in particolare per stabilire l’uso di entrambe nella scuola per l’infanzia e la conoscenza di quest’ultima da parte dei soggetti intervistati. Analizzando i dati ottenuti dalla somministrazione del questionario notiamo che tutti i soggetti sono donne, che la maggioranza ha tra i 20 e i 40 anni d’età. Inoltre notiamo la maggioranza dei soggetti intervistati ha tra i 0 ai 20 anni di servizio il che indica che non ci sono solo giovani educatrici bensì che troviamo educatrici anche con più anni di esperienza alle spalle.

Nelle domande successive si evince che la maggioranza delle educatrici legge ogni giorno le fiabe ai bambini, prima di andare a dormire o durante la mattinata. Questi dati ci rallegrano poiché il bambino ha bisogno della lettura, in particolare nelle scuole dell'infanzia perché i genitori leggono sempre meno ai bambini a casa.

Come riportato nelle parte teorica, esistono diverse teorie per quanto riguarda il mostrare le immagini ai bambini durante la lettura delle fiabe. Troviamo infatti studiosi che non sono d'accordo e autori che invece preferiscono mostrare le immagini. La maggioranza delle educatrici intervistate, l'80%, hanno espresso il proprio parere positivo sul racconto della fiaba mediante le immagini motivando questa scelta con la spiegazione che i bambini non parlano bene l'italiano nelle scuole dell'infanzia della minoranza italiana e che quindi le immagini aiutano a far capire meglio la storia. Io sono pienamente d'accordo con questa loro motivazione, poiché, essendo l'italiano lingua minoritaria e lavorando con bambini che non parlano bene l'italiano, è preferibile raccontare una storia facendo vedere ai bambini le immagini.

Nelle domande riguardanti le fiabe classiche e moderne, e in particolare nella domanda 8 in cui veniva richiesto agli intervistati se leggono ai bambini delle fiabe classiche, risulta che la maggioranza delle educatrici (90%) leggono "spesso" le fiabe classiche preferendo alle fiabe classiche originali riscritte dai raccoglitori quelle "risistemate" o "rielaborate", adattate ai bambini. I dati testimoniano che la fiaba preferita dalle educatrici è "Cappuccetto rosso", seguita da "I tre porcellini" e "Biancaneve e i sette nani". Altre fiabe classiche che vengono lette spesso nelle scuole dell'infanzia sono anche "Cenerentola" e "Il brutto anatroccolo". Notiamo anche che gli autori classici preferiti dagli intervistati sono i fratelli Grimm seguiti da Andersen e Perrault mentre quelli meno conosciuti sono Afanasjev e Calvino. Dai dati raccolti si evince che anche le fiabe moderne vengono lette "spesso" nella scuola per l'infanzia dalla maggioranza delle educatrici, anche se un po' meno spesso di quelle classiche. Notiamo inoltre che non ci sono fiabe moderne conosciute e lette da molti soggetti; la fiaba più conosciuta è "Dino il piccolo grande dinosauro" scelta da appena 6 soggetti (da notare che "Cappuccetto rosso" è stata scelta da 40 soggetti). Questi dati ci fanno notare quanto poco si conoscono le fiabe moderne in confronto a quelle classiche. Altre fiabe moderne scelte da più soggetti sono "Topo Tip", "Pinocchio", "Frozen" e "Le favole al telefono". Tra gli autori moderni, invece, i più conosciuti e letti sono Gianni Rodari, Collodi e Roberto Piumini, mentre i meno conosciuti tra quelli citati nella tesi sono Argilli, Dahl e Pitzorno.

Secondo le educatrici le fiabe classiche piacciono “molto” ai bambini per cui vengono lette più di quelle moderne, che secondo le educatrici piacciono “abbastanza”. Nonostante le fiabe classiche piacciano maggiormente le educatrici offrono ai bambini entrambe le fiabe, classiche e moderne, che vengono scelte in base all’interesse, alla morale, ai personaggi e al tema e non in base alla tipologia di fiaba. La scelta della fiaba è molto importante se si vuole offrire al bambino impulsi e storie diverse per fargli vivere appieno il mondo che lo circonda.

Alla domanda se oltre alla lettura delle fiabe nella scuola dell’infanzia si proiettano anche film di animazione con accenni fiabeschi le risposte delle educatrici sono state quasi bilanciate, con una minima prevalenza della risposta no (53%). Il 47% delle risposte positive sono state giustificate con il fatto che questi film piacciono “molto” ai bambini anche se si cerca di mostrarli “raramente” prediligendo la lettura.

Per quanto riguarda l’utilizzo della fiaba nell’ambito educativo entrambe le fiabe, classiche e moderne, sono considerate “tanto utili” e “utilissime”. La fiaba moderna sembra essere leggermente più utile, secondo le educatrici, nella crescita dei bambini mentre quella fiaba classica nello sviluppare l’immaginazione in confronto dell’altra. Per la funzione educativa di dare sicurezza e autostima ai bambini entrambe le fiabe sono, a parere delle educatrici, “utilissime” e “molto utili”.

In base ai dati esposti possiamo dedurre che le fiabe classiche sono sicuramente quelle più conosciute dalle educatrici e più preferite dai bambini. Il fatto che le educatrici cercano di proporre ambedue le fiabe, classiche e moderne ci rassicura, poiché i bambini hanno bisogno di un repertorio ampio e ben scelto di argomenti e spunti educativi. Le fiabe vengono scelte in base alla tematica, ai personaggi, alla morale e all’interesse dei bambini.

10. Conclusione

La fiaba è un racconto che unisce il fantastico alla vita reale, racconta avventure e azioni di uomini semplici che entrano in un mondo magico. La fiaba nasce come genere letterario quando i raccoglitori iniziano a trascrivere le fiabe prima tramandate soltanto oralmente. Le fiabe hanno una struttura semplice che permette di essere ricordata facilmente e offre al narratore la possibilità di aggiungere elementi e azioni per abbellirla e adattarla al pubblico a cui è destinata. Al suo interno prevalgono sempre l’immaginazione e la fantasia. Le fiabe non possono passare mai di “moda”

poiché il tempo e il luogo della storia non sono mai specificati e gli argomenti sono tratti dalla vita reale. Nella fiaba è sempre presente il male, la lotta tra il bene e il male e il lieto fine con il bene che vince sul male. Ciò rassicura grandi e piccini dandogli la forza e la volontà per andare avanti nella vita reale.

In questa tesi di laurea sono stati messi a confronto due generi di fiaba, quella classica e quella moderna. Dopo un'analisi generale della fiaba e le sue caratteristiche sono state trattate le funzioni di Propp attraverso il confronto due versioni della stessa fiaba, quella classica dei fratelli Grimm, "Rosaspina", e quella "adattata" dalla Walt Disney, "La bella addormentata nel bosco". Nella seconda versione moderna troviamo una semplificazione della fiaba classica abbellita da canzoni, duelli, scene meno cruente, ecc. Abbiamo poi delucidato le differenze tra la fiaba classica e quella moderna notando che la fiaba moderna è stata introdotta da quella classica poiché tante fiabe moderne si rifanno comunque alla tradizione popolare e non si allontanano molto dalle fiabe classiche mentre altre anche se trattano temi diversi racchiudono sempre all'interno la magia e l'uscita dal mondo reale. In conclusione, possiamo constatare che le differenze principali tra la due tipologie di fiaba sono il linguaggio con cui vengono scritte, l'ottimismo e l'umorismo che non è presente nelle fiabe classiche. In più, troviamo una netta differenza tra le fiabe classiche, scritte con un linguaggio popolare e difficile, e le fiabe moderne, scritte per i bambini con un linguaggio moderno, conciso e semplice.

In seguito sono stati brevemente presentati diversi raccoglitori di fiabe classiche e autori moderni. I raccoglitori trascrivono le fiabe classiche con modalità e obbiettivi diversi e possiamo dire che il primo che si è dedicato alla raccolta e la sistematizzazione delle fiabe sia stato Basile, seguito poi da Perrault il quale però non viene ritenuto vero raccoglitore avendo trascritto le fiabe dei viaggiatori che passavano per la corte di re Sole. Abbiamo poi ricordato i fratelli Grimm, considerati come i più importanti raccoglitori che partiti dall'idea di scrivere un'opera scientifica per potenziare il patrimonio educativo e nazionale della Germania hanno compiuto un lavoro di eccezionale valore folkloristico raccogliendo le fiabe in tutta la Germania. Abbiamo poi ricordato Calvino che trascrive, unendo i dialetti italiani, le fiabe già raccolte da altri autori, Afanasjev, il folklorista russo che segue le tracce dei fratelli Grimm, e per ultimo Andersen che sta al confine tra la fiaba classica e quella moderna poiché non riscrive soltanto le fiabe che gli ricordano l'infanzia ma le abbellisce dandogli un impronta personale, creando così un'opera classica e contemporanea allo stesso tempo.

Gli autori moderni invece non sono dei raccoglitori di fiabe. Loro scrivono fiabe nuove con un linguaggio moderno e dedicato esclusivamente ai bambini aggiungendovi degli elementi personali. Tra gli autori moderni Rodari è di certo uno dei più importanti e conosciuti per ora. Egli riscrive la fiaba classica e con la sua fantasia e immaginazione ne crea una del tutto nuova e innovativa inserisce nella scuola per la prima volta. Argilli ne segue l'esempio, Pitzorno e Munari trasportano le fiabe classiche in un contesto moderno, Piumini trascrive le fiabe classiche in rima e le abbellisce con elementi innovativi per avvicinarle ancora di più ai bambini. ci sono poi Collodi, Barrie, Dahl e Steig che usano elementi della fiaba classica per cambiare il racconto e impregnarlo di magia.

La fiaba classica e i suoi raccoglitori sono più uniformi rispetto alla fiaba moderna che viene ogni giorno ampliata da nuovi elementi innovativi, inserita in nuovi generi o altri generi vengono inseriti in essa ed è quindi in continuo cambiamento. Anche per questo motivo gli autori più conosciuti e più letti restano tutt'ora quelli classici, come è stato documentato anche nella ricerca empirica. Gli autori moderni però non sono meno importanti e le fiabe moderne non sono meno originali ma servirà ancora del tempo per farle apprendere appieno dalle persone e accettare le fiabe e la magia quale parte necessaria per la vita reale. Negli ultimi anni la fiaba moderna è entrata tra il pubblico con autori come Tolkien e Rowling che nei loro racconti hanno saputo avvicinare bambini e adulti alla magia.

Come abbiamo documentato nella tesi, le funzioni educative della fiaba sono molto importanti nella crescita del bambino perché lo aiutano a formare la sua personalità, arricchire la fantasia e l'immaginazione e per la morale che contengono. Quanto detto è stato in seguito dimostrato anche nella ricerca empirica. Infatti, le educatrici leggono molte fiabe ai bambini della scuola dell'infanzia, sia classiche che moderne, e considerano questi racconti molto importanti per la crescita soprattutto cognitiva del bambino. Infatti, leggere nella scuola è molto importante, perlopiù al giorno d'oggi dove la lettura sta perdendo il suo fascino lasciando libero spazio all'industria cinematografica. Fortunatamente, dai dati raccolti si evince come nelle scuole dell'infanzia si cerca di avvicinare il bambino al mondo della lettura della fiaba fin dalla tenera età. Anche se esistono diverse teorie sulla questione le educatrici prediligono la lettura con l'aiuto delle immagini che secondo loro aiutano il bambino con delle difficoltà di comprensione linguistica a comprendere meglio il racconto.

Sarebbe utile però col tempo quando i bambini apprendono meglio la lingua offrire una prima lettura senza mostrare le immagini per stimolare maggiormente la loro fantasia.

Concludiamo dicendo che la lettura è molto unite se non indispensabile per una buona crescita del bambino per cui cerchiamo di non dimenticare, abbandonare e sottovalutare la fiaba e la sua funzione educativa.

11. Bibliografia

Libri

- ATTINÀ, M. (2005). "*Dalla fiaba al videogioco, linguaggi formativi a confronto".* Salerno: Edisud Salerno.
- BARSOTTI, S. (2006). "*Le storie usate".* Milano: Edizioni Unicopli.
- BETTELHEIM, B. (1977). *"Il mondo incantato".* Milano: Giangiacomo Feltrinelli.
- BOERO, D. L. (2009). "*La letteratura per l'infanzia".* IX a cura di Roma: Editori Laterza.
- BONAFIN, O. (1968). *"La letteratura per l'infanzia".* XVI a cura di Brescia: La Scuola.
- BUONGIORNO, T. (2001). "*Dizionario della letteratura per ragazzi".* I a cura di Milano: Fabbri Editori.
- BUONGIORNO, T. (2014). "*Dizionario della fiaba".* Roma: Edizioni Lapis.
- CALVINO, I. (1988). *"Sulla fiaba".* Torino: Giulio Einaudi.
- CAMBI, F., NOBILE, A., BACCHETTI, F. & TREQUADRINI, F. (2009). "*La letteratura per l'infanzia oggi".* Bologna: CLUEB.
- CIBALDI, A. (1973). "*Andersen".* VI a cura di Brescia: La Scuola.
- DALLARI, M. (1980). *"La fata intenzionale".* Firenze: La nuova Italia.
- CAMBI, S. L. G. R. (2010). "*La magia nella fiaba".* Roma: Armando.
- GRIMM, J. e. W. (1951). *"Le fiabe del focolare".* IIX a cura di Torino: Giulio Einaudi.
- LAVINIO, C. (1993). "*La magia della fiaba, tra oralità e scrittura".* Firenze: La nuova Italia Editrice.
- MARAZZANI, C. (2004). *"Le fiabe".* Roma: Carocci.
- PICHERLE, S. B. (1996). "*Leggere nella scuola materna".* Brescia: La scuola.
- PICHERLE, S. B. (2004). *"Libri, bambini, ragazzi, incontri tra educazione e letteratura".* Milano: Vita e Pensiero.
- PISANTY, V. (1993). "*Leggere la fiaba".* Milano: Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas S.p.A. .

- PROPP, V. (1992). *“Morfologia della fiaba” e “Le radici storiche dei racconti di magia”.* Roma: Newton Compton.
- RICCI, R. (2002). “*Harry Potter, l'avventura di crescere”.* Roma: EDUP srl.
- RODARI, G. (2001). *“Grammatica della fantasia”.* Torino: Giulio Einaudi.
- SALVIATI, C. I. (2002). “*Raccontare destini”.* Trieste: Einaudi Ragazzi.
- SANTAGOSTINO, P. (1997). *“Come raccontare una fiaba”.* Como: Red Edizioni.
- TAVELLA, E. (2002). “*Tolkien”.* Firenze: Firenze Libri.
- TOLKIEN, (1982). “*Albero e Foglia”.* III a cura di Milano: Rusconi Libri S.p.A.
- ZINGARELLI, N. (2004). *"Lo Zingarelli minore, vocabolario della lingua italiana”.* Milano: Mondolibro.
- ZIPES, J. (2006). “*Chi ha paura dei fratelli Grimm?”.* Milano: Arnoldo Mondadori Editore.
- ZOCCOLI, N. (1986). *"La narrativa per l'infanzia".* Cremona: Padus.

Siti internet

- ALBERTA, A. M. (2015). *Le fiabe. Lo schema di Propp.* [Online] Available at: http://homes.di.unimi.it/alberti/progettoMM/lucidi/05_fiabe_propp.pdf [Consultato il giorno 20 Luglio 2017].
- PICHERLE, S. B., 2009. *“dispensa corso letteratura per l’infanzia”.* [Online] Available at: http://www.dfpp.univr.it/documenti/Avviso/all/all955867.pdf. [Consultato il giorno 20 Luglio 2017].
- ERMANNO, D., 2005. *Enciclopedia per ragazzi..* [Online] Available at: http://www.treccani.it/enciclopedia/fiaba_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/ [Consultato il giorno 7 Luglio 2017].

12. Allegati

12.1 Il questionario

Spettabili,
il seguente questionario è stato pensato per favorire la raccolta di dati concernenti la stesura della tesina di laurea triennale sul tema dell'uso della fiaba nella scuola dell'infanzia. Il questionario è anonimo e i dati verranno trattati in forma aggregata e utilizzati esclusivamente per questo lavoro d'indagine.
Vi ringrazio anticipatamente per l'attenzione e per il prezioso contributo al lavoro di ricerca. Alice Reggente Grdina

1. **Sesso** M F
2. **Età:**

A) Da 20 a 30 B) Da 31 a 40 C) Da 41 a 50 D) Più di 50

3. **Anni di servizio:**

A) Da 1 a 10 B) Da 10 a 20 C) Da 20 a 30 D) Più di 30

4. **Quanto frequentemente leggete nella scuola dell'infanzia?**

A) Mai B) Raramente C) Spesso D) Molto spesso E) Ogni giorno

5. **Leggete le fiabe ai bambini prima di andare a dormire?**

A) Mai B) Raramente C) Spesso D) Molto spesso E) Ogni giorno

6. **Leggete ai bambini durante la mattina?**

A) Mai B) Raramente C) Spesso D) Molto spesso E) Ogni giorno

7. **Mostrate le immagini ai bambini quando leggete le fiabe, motivate la risposta.**

……
……
……

8. **Leggete le fiabe classiche?** Sì No
9. **Se sì quanto?**

A) Mai B) Raramente C) Spesso D) Molto spesso E) Ogni giorno

10. **Ai bambini leggete le fiabe classiche originali o quelle adattate?**

Originali Adattate

11. **Quali fiabe classiche leggete ai bambini?**

(Elencare almeno 3 fiabe classiche)

……
……
……

12. Quali autori classici preferite leggere ai bambini e perché?

(Elencare almeno 2 autori e motivare la risposta)

……
……
……

Con quale frequenza leggete ai bambini le fiabe dei seguenti autori.

(Segnare con una X. Nel caso di non conoscere nessuna fiaba dell'autore citato nella prima fila lasciare la riga vuota.)

	Mai	Raramente	Spesso	Molto spesso	Ogni giorno
Perraullt					
Grimm					
Calvino					
Andersen					
Afanasjev					

13. Quanto frequentemente leggete le fiabe moderne?

A) Mai B) Raramente C) Spesso D) Molto spesso E) Ogni giorno

14. Quali fiabe moderne leggete ai bambini?

(Elencare almeno 3 fiabe moderne)

……
……
……

15. Quali autori moderni preferite leggere ai bambini e perché?

(Elencare almeno 2 autori e motivare la risposta)

……
……
……

16. Con quale frequenza leggete ai bambini le fiabe dei seguenti autori.

(Segnare con una X. Nel caso di non conoscere nessuna fiaba dell'autore citato nella prima fila lasciare la riga vuota).

	Mai	Raramente	Spesso	Molto spesso	Ogni giorno
Rodari					
Dahl					
Pitzorno					
Collodi					
Munari					
Argilli					
Barrie					
Piumini					

17. **Quanto piacciono ai bambini le fiabe classiche?**

A) Per niente B) Poco C) Abbastanza D) Molto

18. **Quanto piacciono ai bambini le fiabe moderne?**

A) Per niente B) Poco C) Abbastanza D) Molto

19. **Quale tipologia di fiaba, classica o moderna, preferite leggere ai bambini e perché?**

(Motivare la risposta)

……
……
……
……
……
……

20. **Fate vedere film di animazione ai bambini con accenni al mondo fiabesco** (es. le animazioni della Walt Disney)? Sì No

21. **Se si quanto spesso?**

A) Mai B) Raramente C) Spesso D) Molto spesso E) Ogni giorno

22. **Quanto piacciono ai bambini questi film di animazione?**

A) Per niente B) Poco C) Abbastanza D) Molto

23. **Valutate l'utilità delle funzioni educative della fiaba moderna e della fiaba classica cerchiando il numero che corrisponde alla vostra risposta.**

(1= per niente utile; 2= poco utile; 3= abbastanza utile; 4=tanto utile; 5= utilissimo)

	Fiaba moderna					Fiaba classica				
Trasmettere un messaggio educativo	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
Aiutare nelle fasi di crescita	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
Sviluppare l'immaginazione	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
Dare sicurezza e autostima	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5

13. Sažetak

Usporedba klasične i moderne bajke

Svi poznaju riječ bajka, ali ju povezuju s različitim stvarima. Bajka je priča, pripovijetka s ugrađenim čarobnim elementima. Nalazimo različite vrste bajki. U radu se raspravlja o sličnostima i razlikama između klasične i moderne bajke. Prvo se pokušalo navesti karakteristike bajke uopće pridajući posebnu pozornost analizi razlika između klasične i moderne bajke, uzimajući u obzir i funkcije Vladimira Proppa.

U radu je prikazan presjek najpoznatijih klasičnih i modernih bajki i njihovih autora, izložene su razlike između autora istog tipa bajke te između dviju vrsti bajki. Spomenuli smo „novu" verziju bajke, koju je uveo Walt Disney i novostvoreni žanr koji je proizašao iz bajke, fantasy roman.

Raspravljalo se o dječjoj književnosti te se nastojalo razumjeti koja je najprikladnija publika za ovaj književni žanr.

Potom su se analizirale obrazovne funkcije klasične i moderne bajke, pokušalo se shvatiti koji je tip bajke prikladniji za rad s djecom u predškolskim ustanovama i zašto te odrediti kriterije prema kojima bi odgojitelji trebali obaviti odabir bajke, kao i važnost same bajke u predškolskoj ustanovi.

Na kraju teorijskog dijela raspravljalo se o potrebi pokazivanja slika dok se čita bajka te su iznijete različite teorije na tu temu koje pokazuju kako slike mogu imati pozitivni i negativni učinak. Slijedom toga pokušalo se shvatiti je li korištenje slika pri pripovijedanju bajke važno ili nije.

U zadnjem dijelu prikazani su rezultati empirijskog istraživanja, provedenog putem upitnika koji su popunjavali odgajatelji vrtića u Istri. Istražili smo koje bajke odgojitelji vole čitati djeci, koliko čitaju bajke djeci, jesi li im draže klasične ili moderne bajke i zašto te njihov stav o izboru bajki.

Ključne riječi: klasična bajka, moderna bajka, razlike, odgojitelji, predškolska ustanova

14. Riassunto

Fiaba classica e fiaba moderna a confronto

Tutti conoscono la parola fiaba, ognuno però la collega a cose diverse. La fiaba è un racconto, una novella con elementi magici al suo interno. Troviamo diverse tipologie di fiaba. Nella tesi vengono trattate, discusse e messe a confronto la fiaba classica e la fiaba moderna. In primo luogo si è cercato di esplicare le caratteristiche della fiaba in generale volgendo una particolare attenzione all'analisi delle differenze tra le fiabe classica e moderna tenendo conto anche delle funzioni di Vladimir Propp.

Nel lavoro abbiamo analizzato le fiabe classiche e le fiabe moderne più famose ed i loro autori ed esposto le differenze tra gli autori della stessa tipologia di fiaba e infine tra le due tipologie di fiabe. Abbiamo menzionato la "nuova" versione delle fiabe, quella introdotta da Walt Disney, e il nuovo genere creato dalla fiaba, il fantasy.

È stato trattato l'argomento "la letteratura per l'infanzia" e cercato di capire quale sia il pubblico più adatto per questo genere letterario.

Infine sono state analizzate e discusse le funzioni educative delle fiabe moderna e classica, si è cercato di capire quale fiaba sia più giusta e adatta ai bambini e perché e di esporre i criteri in base ai quali dovrebbe venir effettuata la scelta delle educatrici sulla fiaba da introdurre nella scuola per l'infanzia come pure l'importanza della fiaba stessa nella scuola dell'infanzia.

Infine è stato esposto e commentato il fatto di mostrare le immagini durante la lettura delle fiabe riportando diverse teorie che dimostrano come le immagini possono essere positive e negative nelle fiabe. Si è cercato dunque di capire l'importanza o meno dell'uso delle immagini nel raccontare una fiaba.

In conclusione è stata svolta una ricerca empirica per somministrazione di un questionario da compilare dalle educatrici delle scuole per l'infanzia in Istria su quali fiabe preferiscono leggere ai bambini, quanto leggono le fiabe, se preferiscono leggere le fiabe classiche o moderne e perché e la scelta delle fiabe.

Parole chiave: fiaba classica, fiaba moderna, differenze, educatrici, scuola dell'infanzia

15. Summary

Comparison of Classic and Modern Fairy Tales

Everybody is familiar with the word fairy tale, but they link it to different things. A fairy tale is a story, a narrative which has elements of magic built in it. There are various types of fairy tales. This paper discusses the similarities and differences between the classic and modern fairy tale. First, it attempts to list the general characteristics of fairy tales, paying special attention to the analysis of differences between the classic and modern fairy tale, also considering the functions given by Vladimir Propp.

The paper also offers an overview of the most popular classic and modern fairy tales and their authors, so the differences between authors of the same type of fairy tales, as well as between two types of fairy tales, are presented. The “new” version of fairy tales introduced by Walt Disney is mentioned, along with the newly composed genre which has arisen from fairy tales, the fantasy novel.

Children’s literature is also discussed with the intention to understand which public is the most appropriate for this literary genre.

Secondly, the educational functions of the classic and modern fairy tale are analysed. The aim is to understand which type of fairy tale is the most appropriate in working with children in preschool institutions and why, but also to set the criteria according to which preschool teachers should choose fairy tales. The sole importance of fairy tales in preschool institutions is also discussed.

At the end of the theoretical part there is a discussion about the need to show pictures while reading fairy tales. Various theories about this topic are presented, and they show that pictures can have both a positive and negative effect. The intention is to understand if using pictures in story-telling is important or not.

The last part of the paper displays results of an empirical research conducted through a questionnaire and filled out by Istrian kindergartens’ educators. They answered about which fairy tales they liked to read to their children, how often they read fairy tales to children, if they liked classic or modern fairy tales more and why, and about their opinion of the choice of fairy tales.

Key words: classic fairy tale, modern fairy tale, differences, preschool teachers, preschool institution